N. 102 — Mercoledì 12 Aprile — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]TINO — Mercoledì 12 Aprile — N. 102

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 30 ... 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia,
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - ...
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi ... 60 — Corrispondenza private, cent. 25 ... L. 1,50 — Per le rubriche: ... chiedere ...

ARCHIVIO STORICO

Le riforme e le migliorie che si ripromette l'onorevole Fortis.

Il bilancio dell'Interno alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta pomeridiana.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulle concessioni delle linee telefoniche.

SANTINI interroga il ministro delle poste e telegrafi per conoscere se sia vero che, in aperta contraddizione con le recenti ed esplicite dichiarazioni in Parlamento del Governo, siano state fatte nuove concessioni di esercizio di linee telefoniche per 25 anni alla Società Generale Italiana dei telefoni.

CAPECE-MINUTOLO, sottosegretario per le poste e telegrafi, premette che le dichiarazioni fatte dai ministri Tedesco e Luzzatti non furono che l'espressione delle loro opinioni individuali. Ad ogni modo, assicura che nessuna concessione fu fatta posteriormente a quelle dichiarazioni; ma che, quando ne sia presentata la domanda, conformemente alla legge, il Governo non ha facoltà di rifiutarla.

SANTINI, fautore deciso dell'esercizio telefonico dello Stato, si riserva di trattare a fondo l'argomento quando si discuterà il bilancio delle poste e telegrafi. Frattanto prende atto delle assicurazioni del sottosegretario di Stato.

Un'interrogazione del deputato di Casale.

BATTAGLIERI interroga il ministro di grazia e giustizia per conoscere se non ritenga conveniente provvedere alla revisione della tabella delle residenze unita alla legge 25 maggio 1879 sul notariato.

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, ritiene necessaria la chiesta revisione generale ed assicura che vi sarà provveduto, aggiungendo che si continuerà frattanto a procedere a revisioni parziali ove se ne presenti la necessità.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta della Giunta delle elezioni, che è per la convalidazione dell'elezione dell'on. Gianturco a deputato del I Collegio di Napoli.

La proposta è approvata.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio dell'interno.

Le risposte del ministro Fortis.

FORTIS (segni di attenzione) rileva anzitutto essere stato dimostrato dalla discussione di questo bilancio che i mezzi dei quali il Ministero dell'interno dispone sono assolutamente insufficienti ad una buona amministrazione; per modo che, non potendo promettere di far bene, bisogna studiare il modo di fare il meglio possibile.

Ciò detto come risposta generale ai discorsi di coloro che manifestarono desiderii il cui accoglimento implicherebbe maggiori spese, accenna ad alcuni argomenti che furono più specialmente trattati. Riconosce come vera l'osservazione del progressivo aumento delle spese comunali, ma ciò dimostra che anche pei Comuni i bisogni crescono continuamente.

Si può domandare allo Stato di concedere questi maggiori mezzi, come sarebbe anche giusto, in base all'art. 72 della legge comunale e provinciale?

L'approvazione di quell'articolo fu sospesa con una provvida legge dell'on. Sonnino in data 22 luglio 1894; ed il 23 giugno 1904 una proposta dell'on. Commarini e di altri deputati per rimettere quell'articolo in vigore fu respinta dalla Camera perchè le condizioni del bilancio così imponevano.

Le stesse ragioni che la Camera allora riconobbe sussistono anche oggi, e con dolore deve dichiarare che è inutile ogni insistenza per chiedere allo Stato ciò che esso non può dare. (Commenti) Perciò non possono essere accolte le molte osservazioni che furono fatte in questo ordine di idee.

Studierà la questione delle concessioni dei debiti e del rimborso delle spese di spedalità. Crede possibile una classificazione dei Comuni, e provvederà a dar modo alle Prefetture di rivedere efficacemente i bilanci degli enti locali e delle Opere pie.

Dichiara poi di aver scarsa fiducia, in via generale, nei risultati del referendum che si vorrebbe attuare, e dice che bisogna allungare il periodo della rinnovazione dei Consigli locali se si vuole mantenere il principio della rappresentanza delle Minoranze. (Approvazioni)

« D'altronde, — soggiunge, — queste sono discussioni oziose, perchè chi sa mai quando potremo risolvere tali questioni? » (Si ride)

Rileva, rispondendo all'on. Falletti, l'assoluta insufficienza degli stanziamenti di bilancio per la pubblica assistenza, e che sono in gran parte assorbiti dalla capitale del Regno. La questione è grave e merita d'essere studiata e risoluta, ma occorrono nuovi e non pochi mezzi.

A proposito delle osservazioni che si riferiscono alla tutela dell'ordine pubblico, si riporta all'idea che ha sempre manifestata, e dice all'on. Marazzi di convenire che la truppa sia chiamata il meno possibile in servizi di P. S., ma, quando si deve chiamarla, occorre che sia in numero sufficiente per rendere così minore il pericolo di conflitti. Occorre altresì mettere la maggior cura nella scelta di coloro che debbono presiedere al mantenimento dell'ordine.

Soggiunge che sarebbe desiderabile un perfezionamento per numero e qualità dei Corpi speciali per la P. S. Ma anche questo è ostacolato dalla deficienza dei mezzi. Qualche cosa si potrà ottenere col migliorare l'educazione e la preparazione degli agenti, anche per evitare inconvenienti, che egli ritiene difficili ad avverarsi, ma che l'on. Chiesa ha notato e deplorato.

Dichiara che pei malviventi non avrebbe ripugnanza a proporre leggi eccezionali, ma soggiunge di aver poca fiducia in questi provvedimenti e di credere che sia meglio rendere più sicura e più energica l'applicazione della legge comune. (Bene!)

Agli oratori che si sono dimostrati favorevoli al lavoro dei condannati all'aperto ricorda che egli è da lungo tempo fautore di questo principio, ed assicura che egli è disposto a favorire con tutte le sue forze l'attuazione del lavoro all'aperto.

Circa l'utilizzazione dei forti attorno a Roma per il ricovero dei condannati, fa osservare all'on. Celli che terreni da bonificare sono ad una notevole distanza da Roma, e che bisognerebbe ogni giorno far percorrere grandi distanze ai reclusi per portarli al lavoro, senza contare i pericoli di evasione.

CELLI: Ma si tratta dei lavori stradali del piano regolatore dell'Agro Romano!

FORTIS conviene con l'on. Celli che maggiori cure il Governo debba volgere all'assistenza dei malati, ma non può ammettere con lui che la previdenza debba interamente sostituirsi alla carità, perchè vi sono certe sofferenze e certi dolori che nessuno può prevenire, e che solo la carità riesce a lenire. (Benissimo)

Circa l'accusa di poca attività rivolta al Ministero dell'interno, nota che forse questa può non essere stata in rapporto con l'attività legislativa. Ma spesso si fanno leggi senza pensare agli effetti finanziari, (Bene! Bravo!) e assicura che l'Amministrazione non merita questo biasimo, e ciò potrebbe dimostrare con documenti più attendibili. (Commenti) Ad ogni modo assicura che procurerà che si aumenti anche la sede dei funzionari.

Agli oratori che hanno parlato di giustizia amministrativa e della lentezza della procedura davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, dichiara di aver a proposito conferito col presidente della Sezione medesima, essendo sua ferma intenzione di rimuovere i lamentati inconvenienti.

Riconosce che in generale le condizioni delle carceri giudiziarie in Italia sono pessime, e deplora che le riforme necessarie non siano state fatte sempre per difficoltà di bilancio. (Commenti)

Per ciò che riguarda i sanatori, fa notare che gli scienziati non sono d'accordo su questo mezzo di combattere la tubercolosi, e che contro questo flagello, come contro il tracoma, molto ancora rimane a fare per mezzo dell'igiene, che nelle nostre città lascia ancora molto a desiderare.

All'on. Chiesa, che ha parlato della libertà di organizzazione delle classi operaie, ricorda di avere, parlando da semplice deputato, affermato come quello che si ottiene con la violenza in questioni economiche non sia duraturo; ed aggiunge che, se ora le classi operaie vanno perdendo terreno, ciò si deve appunto ad una naturale reazione contro la violenza. (Commenti)

COSTA: « La violenza, che ha fruttato le libertà politiche, continua per quelle economiche! »

FORTIS non crede che alle lotte fra le classi sociali si possano applicare gli stessi metodi che hanno servito per le lotte d'indipendenza e della libertà! (Bene!)

Tutte le classi devono concorrere al bene comune, del quale il Governo deve tutelare il pacifico ed ordinato svolgimento. (Vivissime approvazioni; congratulazioni)

FALCONI raccomanda le condizioni degli scrivani di prefettura.

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

La chiusura della discussione generale è approvata.

Parla il relatore.

CAO-PINNA, circa le condizioni delle Amministrazioni comunali e provinciali, osserva che non pochi sono gli enti locali che hanno aggravato i contribuenti di spese eccessive e che trovansi ora oberati di debiti, e che una attenta revisione dei loro bilanci si impone come una necessità.

Riconosce che la nostra legislazione ha aggravato i Comuni di soverchie spese obbligatorie e che pure converrà che intervengano saggi provvedimenti del legislatore.

Per ciò che riguarda l'ordinamento carcerario, osserva che molti civili e umanitari provvedimenti sono già stati attuati, e che il personale è stato grandemente migliorato. Certamente vi sarebbe altro da fare specialmente rispetto ai locali, ma, purtroppo, il buon volere dell'Amministrazione trova ostacolo nelle esigenze del bilancio.

Accenna all'ordinamento del servizio sanitario provinciale, che si va rapidamente completando.

Insiste sulla necessità di estendere l'azione dell'assistenza pubblica anche ai piccoli Comuni rurali, che ora ne sono quasi del tutto privi.

Confida che il ministro studierà attentamente il problema gravissimo relativo agli indigenti ed inabili al lavoro.

Per ciò che riguarda i fondi segreti, dimostra come siano indispensabili pei servizi di polizia e non possano, perchè segreti, essere assoggettati ad alcun controllo.

Raccomanda al ministro la vigilanza sui preziosi archivi esistenti nei nostri Comuni.

Conclude augurando all'on. Fortis che l'opera sua di ministro sia feconda di bene per la prosperità e per la pace pubblica.

FORTIS accetta i varii ordini del giorno come semplici raccomandazioni.

La discussione dei capitoli.

Si inizia quindi la discussione dei capitoli.

FERRERO DI CAMBIANO, sul capitolo primo, richiama l'attenzione del Governo sugli effetti della legge 17 maggio 1900 e sull'opera della Commissione reale pel Credito comunale e provinciale, e l'accusa di applicare male una pessima legge, esagerandone e travisandone la già dannosa portata.

Mostra come la legge 1900 è stata una grave ferita alla autonomie comunali, in cui pesa che sia ancora riposta la salvezza delle Amministrazioni locali e come l'opera inappellabile della Commissione sedente al Ministero dell'interno e dipendente dal ministro, e colle grandissime facoltà che la legge le accorda e che si è arrogata di fare concessioni di mutui, bonifiche, revisioni di conti e bilanci possa essere un'arma pericolosa per un Governo meno scrupoloso, che faccia delle Amministrazioni comunali uno strumento politico. Proprio quando i Comuni si confederano a difesa delle loro libertà, e le Provincie sono alla vigilia di riunirsi a Congresso in Napoli, per continuare l'opera di decentramento iniziato nel 1898 a Torino, non può nè deve riconoscersi al Ministero dell'Interno un'autorità accentratrice e dispotica d'un nuovo e prepotente organismo di asservimento dei Comuni.

Ma per altro di peggio contiene la legge del 1900. Per essa (cosa mai veduta in nessuna legislazione pel mondo civile) si è introdotto come istituto legittimo nella legislazione amministrativa, il fallimento dei Comuni, il concordato obbligatorio, cosicchè i Comuni non pagano più i debiti loro o li riducono, e la Commissione non li frena, ma li spinge. Così in alcune Casse di risparmio sono stati fondati dei prestiti concessi ai Comuni, e i Comuni lucrano sulle opere intraprese e costrutte con quei denari. Ma il danno maggiore ne viene al buon nome dei nostri Comuni e soprattutto del Mezzogiorno, dove, essendo più numerosi gli insolventi, non si otterrà più credito dalle altre regioni.

Invita quindi il Governo e il Parlamento a togliere questa macchia dalle nostre leggi ed a meglio provvedere con serie riforme tributarie alla dignità ed alla fortuna dei nostri Comuni. (Approvazioni)

CAO-PINNA, relatore, osserva all'on. Ferrero di Cambiano che la legge da lui censurata, se qualche volta può aver dato luogo ad inconvenienti, ha portato in generale grandissimi benefici. Fu applicata dapprima in Sardegna, ora, col più scrupoloso rispetto dei diritti dei creditori, tutte le Amministrazioni locali poterono sistemare il loro bilancio; e ottimi frutti ha portato anche in Sicilia e nelle altre regioni.

FORTIS, presidente del Consiglio, nota che la questione sollevata dall'on. Ferrero di Cambiano tenderebbe ad una eventuale riforma della legge d'igiene. Di ciò potrà dunque parlarsi in altro momento. Dichiara poi che questa legge ha fatto ovunque ottima prova, tanto che è invocata da molte regioni italiane. Nè si offendono le legittime ragioni dei creditori, bensì si pone un termine a speculazioni usuraie. (Bene!)

LEALI sul capitolo 34 (degli archivi di Stato) segnala la necessità di migliorare il personale degli archivi di Stato, così benemerito e finora così trascurato.

MALVEZZI s'associa.

FORTIS terrà nel massimo conto queste giuste raccomandazioni.

MANGO, sul cap. 39 (personale provinciale), si associa a quanto disse l'on. Gaetano Falconi per una giusta sistemazione degli scritturali delle Prefetture.

Gli scritturali delle Prefetture.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo voglia provvedere alle tristissime condizioni morali e materiali degli scrivani di prefettura, ammettendoli in pianta stabile con uno stipendio minimo di L. 1200 e con la qualifica di ufficiali di scrittura. — Firmati: Di Stefano, Pasqualino, Vassallo, Mango ed altri. »

FORTIS non può accettare l'ordine del giorno che come semplice raccomandazione di studiare con benevolenza la questione.

DI STEFANO non insiste nell'ordine del giorno, ma osserva che di tutti gli straordinari delle pubbliche amministrazioni, questi soli non ebbero una conveniente sistemazione.

CAO-PINNA, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non può accettare l'ordine del giorno, ma si associa però alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori.

Sull'ordine del giorno, MANNA e DI STEFANO chiedono che la legge sulle Sezioni di pretura, inscritta nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, sia posta nelle sedute pomeridiane, attesa l'importanza dell'argomento.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

***

Si passa alla votazione a scrutinio segreto della legge sui sott'ufficiali.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per le modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali: favorevoli 182; contrari 59.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,50.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

In principio della seduta pochi deputati si trovano nell'aula. Le tribune sono quasi deserte. Dell'incidente di ieri non vi è più traccia. Le interrogazioni si svolgono senza nessun incidente.

Durante la votazione del disegno di legge sui sott'ufficiali i deputati si intrattengono nell'emiciclo, conversando ad alta voce.

Il marchese Antonio Di Rudinì conversa animatamente in un gruppo di deputati.

Alle 15,15 si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

La Camera si fa attenta. Il presidente del Consiglio comincia a parlare dinanzi a poco più di un centinaio di deputati.

Al banco del Governo siedono Majorana, Bianchi, Rava, Ferraris e Morelli-Gualtierotti.

E' accolta da lunghi mormorii al Centro e a Destra la dichiarazione recisa del Fortis di non poter soddisfare, nè per ora nè tra poco, il desiderio espresso dai Comuni.

L'oratore provoca l'ilarità della Camera quando, a proposito del referendum e della rappresentanza delle minoranze, dice: « Sono questioni oziose e chi sa quando se ne parlerà. »

Fortis, rispondendo all'on. Celli, spiega le ragioni per cui non si possono applicare i condannati ai lavori nei forti.

Celli: « E' un pregiudizio militare! »

Fortis: « Niente pregiudizio! »

E continua a leggere una relazione in proposito.

Finchè l'on. Celli l'interrompe, l'on. Fortis con forza esclama: « Ma mi lasci finire, per Bacco! »

L'on. Celli continua nelle sue interruzioni, e Fortis: « Ma insomma, vuole avere, on. Celli, la bontà di farmi un'interpellanza? »

Celli: « Ecco, la faccio subito! »

Il presidente del Consiglio, rilevando gli attacchi del Celli contro l'Amministrazione, dice ironicamente: « Ma malgrado tutto, l'Amministrazione è annoiata come il suo capo. (Lunga ilarità in tutti i banchi).

Ad un certo punto Santini interrompe l'oratore con una citazione storica.

Fortis: « Lei, on. Santini, fa troppo uso degli argomenti storici. » (Rumorosa ilarità)

Santini: « Ma la storia è maestra..... »

Fortis: « Sì. Ammetto che la storia sia un grande insegnamento per tutti, anche per lei! »

Circa l'insufficienza dei fondi per provvedere alla riforma degli stabilimenti carcerari, l'onorevole Fortis dice: « Non ho parole abbastanza per qualificare..... »

Una voce: « Lo sperpero! »

Fortis: « No! le spese di somme per altri scopi. »

L'on. Di Rudinì l'interrompe.

Fortis: « Ma di che si lamenta, on. Di Rudinì? E' lontana da me l'intenzione di offendere alcuno, e tanto meno chi mi ha preceduto in questo posto, di cui vede tutta l'aspra difficoltà. »

Rudinì fa segni di ringraziamento.

Fortis: « Non c'è di peggio che sentirsi accusati ingiustamente! » (Ilarità)

Fortis continua a parlare col suo brillante umorismo, provocando l'ilarità della Camera.

Termina il suo discorso condannando il metodo di lotta di classe.

Costa interrompe: « L'Italia non è stata fatta con mezzi pacifici. La violenza è creatrice della libertà! »

Fortis: « Anch'io sono stato talvolta per la violenza, e credo nella mia vita di averne date le prove..... »

Voci: « Mentana, Villa Ruffi. »

Fortis continua: « Altre sono le lotte per l'indipendenza, altre quelle per le rivendicazioni economiche, dove è necessaria la concordia di tutte le classi sociali. »

Costa, sempre con voce tonante e tra i rumori della Camera: « La rivoluzione sociale è la continuazione della rivoluzione politica. Non potremmo aspirare alla rivoluzione sociale se non ci avesse prima data una patria! »

Il presidente scampanella e l'on. Fortis chiude brevemente il suo discorso fra molte approvazioni. Dopo di che l'aula si spopola e non vi rimangono che una cinquantina di deputati.

I progetti ferroviari del ministro Fortis.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 11, ore 21,10.

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge, composto di 24 articoli, sull'esercizio ferroviario.

LE LINEE DA ASSUMERE.

L'art. 1.o fa l'elenco delle linee che lo Stato dal 1.o luglio 1905 assume in esercizio. L'articolo non parla più, come nel vecchio progetto, di amministrazione autonoma. Le linee sono le seguenti: a) Quelle di proprietà dello Stato comprese nelle attuali reti Mediterranea, Adriatica e Sicula; b) Domodossola-Iselle; Domodossola-Arona; Santhià-Borgomanero; c) Le linee Alessandria-Piacenza; Novi-Tortona; Vigevano-Milano; Torino-Pinerolo-Torre Pellice; Acqui-Alessandria; Mortara-Vigevano; Chivasso-Ivrea; Torre Berretti-Pavia; Pontegalera-Fiumicino; Voghera-Pavia; Brescia-Cremona-Mantova; Mantova-Modena; Palazzolo-Paratico; Monza-Calolzio-Lecco-Colico; d) Napoli-Zuoli; Torre Annunziata-Castellammare di Stabia; Roma-Viterbo e diramazioni; Desenzano-Lago di Garda; Livorno-Vado.

Il Governo è autorizzato a stipulare contratti con le Società o Ditte private per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo; Ascoli-San Benedetto del Tronto; Teramo-Giulia Nova; Foggia-Lucera; Foggia-Manfredonia; Zollino-Gallipoli.

L'art. 2.o autorizza il Governo a prendere accordi con le Società esercenti per attuare dal 1.o luglio 1905 l'esercizio di Stato. Il Governo, appena promulgata la presente legge, nominerà il direttore generale con le forme prescritte dall'art. 4.o, e gli darà coadiutori in numero sufficiente, scegliendoli fra i funzionari del R. Ispettorato generale delle strade ferrate e del personale delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

L'art. 3.o autorizza il ministro dei lavori pubblici ad assumere anche prima della costituzione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato gli impegni necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento e per i bisogni prevedibili dell'esercizio. In alcuni casi, però, è necessario sentire preventivamente il Comitato superiore delle strade ferrate. Di questi impegni sarà tenuto conto nella formazione del bilancio.

PERSONALE DIRETTIVO.

L'art. 4.o dice: « L'Amministrazione delle ferrovie di Stato è esercitata dai suoi funzionari, sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici; ad essa presiede il direttore generale coadiuvato da un Comitato di amministrazione composto di sei membri. Il direttore generale è nominato per decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri. Egli presiede il Comitato di amministrazione. I membri del Comitato di amministrazione sono con le stesse forme nominati per decreto reale, e restano in carica fino all'attuazione dell'ordinamento definitivo.

Con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, si stabilirà lo stipendio e l'indennità del direttore generale e le indennità dei membri del Comitato di amministrazione. Gli uffici di direttore generale e di membro del Comitato di amministrazione ed ogni altro ufficio retribuito sono incompatibili con qualunque carica pubblica elettiva e parlamentare. Su proposta del direttore generale il ministro dei lavori pubblici designa il membro del Comitato di amministrazione che sostituisce il direttore generale in caso di sua assenza o impedimento. Il direttore generale può delegare al membro del Comitato di amministrazione le funzioni dipendenti anche dalle facoltà che gli sono riservate dai vigenti regolamenti.

L'art. 5 stabilisce che la Direzione generale avrà la sua sede in Roma. Il direttore generale ed il Comitato di amministrazione sono responsabili verso il ministro dei lavori pubblici. A loro sono deferite le attribuzioni e le facoltà ora assegnate al Consiglio di amministrazione ed ai direttori generali delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula. Il Comitato di amministrazione avrà pure assegnate le facoltà e le attribuzioni ora spettanti al regio Ispettorato generale ed al Comitato superiore per le strade ferrate, per quanto riguarda la gestione delle somme destinate ai lavori ed alle provviste ordinarie dei servizi tecnici ed amministrativi ora vigenti sulle linee affidate alle tre Società esercenti e provvisoriamente mantenute.

BILANCI.

L'art. 6 dispone che, mediante un allegato al disegno di legge per la sistemazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906, sarà presentato all'approvazione del Parlamento il bilancio delle entrate e delle spese dell'Amministrazione e delle ferrovie di Stato per l'esercizio stesso. La differenza fra le entrate e le spese dell'esercizio ferroviario è liquidata mensilmente e portata in conto corrente con le entrate del bilancio dello Stato.

L'art. 7.o assegna all'Amministrazione ferroviaria di Stato un fondo di dotazione di magazzino, costituito: 1.o dai valori di scorte, di materiale ed oggetti di consumo in corso di approvvigionamento ed in carico al magazzino dell'esercizio, dal 1.o luglio 1905, consegnati gli oggetti agli effetti della Convenzione 1885; 2.o dal materiale in corso di approvvigionamento ed in carico del magazzino fondo speciale istituito in base alle Convenzioni.

L'art. 8.o apre all'Amministrazione dell'esercizio di Stato un conto corrente del tesoro presso la Banca d'Italia fino alla concorrenza di 8 milioni per le provviste necessarie. La somma prelevata dovrà essere restituita appena la dotazione sarà condotta allo stato normale. Su quella somma sarà pagato l'interesse medio dei buoni del tesoro.

L'art. 9.o dispone che il ministro del tesoro, su proposta del ministro dei lavori pubblici, provvederà all'amministrazione delle ferrovie di Stato 65 milioni, da iscriversi nell'esercizio 1905-06, per lavori di forniture, trasporti, provviste, miglioramenti, ecc. I fondi occorrenti saranno forniti al tesoro dalla Cassa depositi e prestiti mediante un mutuo con interesse del 3 75 0/0 per i primi cinque anni e del 3 50 per i successivi ed ammortizzabile in 40 anni. La Amministrazione ferroviaria rimborserà poi il Tesoro.

L'art. 10.o dice che l'Amministrazione di Stato è autorizzata ad assumere a carico del bilancio dell'azienda per l'esercizio 1906-1907 impegni di spese fino a 30 milioni per forniture di materiale.

L'art. 11.o stabilisce che fin dall'esercizio 1905-906 sarà istituito un fondo di riserva per le spese impreviste, formato con prelevamenti del 2 0/0 dei prodotti lordi. Dal fondo di riserva saranno prelevate le somme occorrenti per le urgenti necessità del servizio per cui non siano sufficienti gli stanziamenti del bilancio e per cui non possono proporsi in tempo le occorrenti variazioni. Le somme prelevate per le spese ordinarie saranno rimborsate al fondo stesso in uno o più esercizi finanziari.

L'art. 12.o affida al servizio di ragioneria dell'Amministrazione la riscontro sulla regolarità dei documenti relativi alle spese, e le rispettive contabilità per le entrate dei servizi, come per la gestione dei magazzini, inventari e tenuta di scritture. La Corte dei Conti vigilerà sulla riscossione delle entrate, e farà riscontri sulle spese per mezzo di un Ufficio speciale, presso la Direzione generale.

L'art. 13.o stabilisce che gli approvvigionamenti dei lavori occorrenti per il servizio di manutenzione delle reti ferroviarie verranno provvisoriamente le norme di amministrazione contabile in uso presso le attuali Amministrazioni sociali, e nei limiti e nelle condizioni che stavano prescritte nei regolamenti.

E tenuto conto di alcune disposizioni speciali, di cui una che accorda all'Amministrazione la facoltà di stipulare a trattative private contratti di qualsiasi importo quando ciò sia necessario per cause impreviste, che non permettono l'indugio del pubblico appalto.

L'art. 14.o dice che si mantengono provvisoriamente le condizioni per i trasporti e le tariffe in vigore sulle ferrovie di cui lo Stato assume l'esercizio.

L'art. 15.o dà al ministro dei lavori pubblici la facoltà (per speciali circostanze di locali e per facilitare il servizio suburbano delle poste e simili) di autorizzare treni leggeri ovvero con carrozze automotrici in aggiunta ai treni ordinari.

L'art. 16.o dice testualmente: « Il personale stabile ed in prova addetto alle ferrovie esercitate dallo Stato ha il grado, lo stipendio, la paga, l'avanzamento e (compatibilmente col nuovo assetto del servizio) le qualifiche e le competenze accessorie stabilite dagli ordinamenti delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, dalle quali rispettivamente provengono; hanno poi diritto alla pensione ed ai sussidi secondo le norme degli Istituti di previdenza a cui sono iscritti e che continuano provvisoriamente a funzionare con le norme vigenti fino all'unificazione di cui all'art. 21. I funzionari del R. Ispettorato delle strade ferrate addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato continuano a far parte del proprio ruolo ed hanno provvisoriamente le qualifiche, le indennità e le competenze accessorie stabilite dal Comitato d'amministrazione. »

Le disposizioni contro lo sciopero

L'art. 17.o dice testualmente: « Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato di cui al precedente articolo, qualunque sia il loro grado ed ufficio, sono considerati pubblici ufficiali. Rimangono in vigore le disposizioni disciplinari e le relative garanzie contenute nei regolamenti allegati al decreto reale 4 agosto 1902, N. 379, mentre, in eccezione alla legge 7 luglio 1902, N. 291, coloro che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo da interrompere o turbare il regolare servizio sono considerati come dimissionari e surrogati.

« Può però il direttore generale, su parere del Comitato di amministrazione, considerate le condizioni individuali e speciali e le responsabilità, applicare invece provvedimenti disciplinari.

L'art. 18.o dice testualmente: « Per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sugli assegni personali goduti dagli agenti ferroviari, a carico dell'esercizio di Stato, la classifica del reddito è fatta ai sensi dell'art. 54 della legge 24 agosto 1877 e dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894. Per il personale attualmente in servizio, che per effetto della tassazione in categoria C gode dell'esenzione e della detrazione di cui all'art. 55 della citata legge del 1877, l'Amministrazione dello Stato assume a suo carico, conteggiandolo separatamente, il maggior importo dell'imposta che fosse conseguenza della tassazione in categoria D.

« Gli assegni corrisposti oltre lo stipendio dovuto e oltre la paga giornaliera a titolo di sussidio, di indennità e di competenze accessorie sono pagati al personale senza ritenuta di imposta di ricchezza mobile, che però sarà conteggiata separatamente dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato nella parte ordinaria del bilancio e versata in conto entrate delle imposte dirette. Sono esclusi da tale conteggio gli assegni e le indennità concessi per rimborso anche generico ovvero in contemplazione di spese. »

L'art. 19 dice testualmente così: « Agli agenti più anziani, esclusi quelli dei primi cinque gradi, che, tenuto conto degli ordinamenti in vigore, si trovano non per demerito in arretrato del loro stipendio, saranno assegnati ogni anno, a cominciare dal 1.o gennaio 1906, aumenti anticipati, non compresi quelli previsti dal regolamento, per una somma non minore di 1,200,000 lire per il primo anno, e una somma che sarà stabilita con legge del bilancio in ciascun anno successivo, sino a raggiungere col cumulo degli aumenti annualmente accordati l'importo complessivo di tre milioni. Tali aumenti speciali ai ferrovieri anziani saranno ripartiti secondo le norme formulate dal Comitato di amministrazione, dopo sentita una speciale Commissione dei rappresentanti delle diverse categorie del personale nominata in seno di questo, con le forme stabilite dal regolamento per l'esecuzione della presente legge. Le predette norme saranno approvate con decreto reale. »

L'art. 20 dice: « Dal 1.o luglio 1905 è ammessa a favore delle vedove e dei figli minori dei compartecipanti al Consorzio del mutuo soccorso la riversibilità del sussidio continuativo previsto dallo statuto nella proporzione delle norme stabilite per la riversibilità della pensione alle vedove ed ai figli minori del compartecipante alla Cassa pensioni. Per il compartecipante alla seconda sezione dell'Istituto di previdenza le somme, secondo lo spirito ed i termini dello statuto, sono a partire dal 1906 commutate in assegni vitalizi ovvero temporanei a favore anche delle vedove e dei figli minori nei modi e nelle proporzioni stabilite dallo statuto per il compartecipante alla prima sezione. »

Ad assicurare il suindicato trattamento l'Amministrazione provvede con l'aumento del suo contributo, e lo Stato assume a suo carico i disavanzi a tutto il 30 giugno 1905 derivanti al consorzio di mutuo soccorso e alla seconda sezione del nuovo Istituto di previdenza in applicazione delle predette disposizioni. Negli statuti del Consorzio di mutuo soccorso e del nuovo Istituto di previdenza sono introdotte le modificazioni che cons[...] disposizione e saranno approvate con la procedura seguita per l'approvazione degli statuti medesimi.

L'art. 21.o è formulato così: Entro il primo semestre del 1906 saranno presentate al Parlamento le proposte per la revisione delle competenze accessorie per l'unificazione degli ordinamenti degli organici del personale proveniente dalle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate e per l'assegnazione di altri impiegati dell'Amministrazione dei lavori pubblici nei posti che nella prima attuazione degli ordinamenti organici unificati e dopo il collocamento del detto personale resteranno vacanti.

L'art. 22.o concede all'Amministrazione dell'esercizio di Stato la direzione e sorveglianza dei lavori, e la stipulazione dei contratti.

L'art. 23.o affida la trattazione delle cause e controversie all'Ufficio legale dell'Amministrazione dello Stato.

L'art. 24.o applica le disposizioni dell'art. 17 al personale delle ferrovie concesse all'industria privata.

" Il Duello "

Commedia in tre atti di ENRICO LAVEDAN alla Comédie-Française.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

Fra pochi giorni, avrà luogo alla Comédie-Française la prima rappresentazione del *Duello*, la nuova commedia di Enrico Lavedan, che avrà a interpreti la Bartet, il Le Bargy, il Dufos e Paolo Mounet.

Sulla novissima commedia dell'autore del *Principe d'Aurec*, di *Caterina* e del *Nouveau jeu*, si serba da tutta la stampa parigina il più gran silenzio.

Ma i lettori della *Stampa*, adusati oramai a conoscere l'argomento delle commedie francesi dovute a penna illustre prima ancora che siano recitate in un teatro di Parigi, mi saranno grati — se non m'inganno — della indiscrezione che anche questa volta commetto a loro esclusivo beneficio.

***

Il *Duello* dell'illustre accademico non ha — tranne nel titolo — nulla di comune con la notissima commedia di Paolo Ferrari.

E', più che altro, un conflitto acerbo, non di rado terribile, fra il libero-pensiero e il pensiero religioso.

I duellanti sono fratelli: l'uno medico e libero pensatore; l'altro prete.

La duchessa di Chailles ha per marito un uomo che si è rovinata la salute con una esistenza viziosa, e che, morfinomane per antico abito, indebolito nelle facoltà mentali, dovette essere rinchiuso in una Casa di salute.

Medico di quell'ospedale privato è il dottor Maurey, bell'uomo in sulla quarantina.

La Duchessa — donna religiosissima, ma assai piacente — si reca spesso a visitare il marito, che il dottor Maurey cura amorosamente.

Nella Casa di salute si trova anche un vescovo, già missionario in Cina, e che, durante i torbidi avvenuti all'epoca dell'insurrezione dei *boxers*, ricevette una gloriosa ferita al petto.

Il tipo di questo vescovo è divertentissimo. Brav'uomo in tutta l'estensione della parola, non bigotto, non fanatico, di modi e parole piuttosto libere, esperto conoscitore del cuore e delle debolezze umane, ha per i peccati altrui, — specie per i peccati di amore, — maggior indulgenza che non si convenga all'abito che indossa.

Egli non tarda ad accorgersi che il dottor Maurey è pazzamente innamorato della bella e ancor giovane duchessa, e, discorrendo col dottore, gli dice schietto: « Curando il marito, accarezzate la speranza di portargli via la moglie! »

La duchessa, però, sia per i principii religiosi in cui fu educata, sia perchè natura fluttuante tra il bene e il male, il dovere e la colpa, sia perchè timida, incerta, debole, pur nutrendo molta simpatia per il bel dottore, non si induce a corrispondere all'amore di lui.

A far visita al vescovo — che è continuamente costretto, pregato e ripregato a raccontare la storia della ferita riportata in Cina, e le eroiche gesta da lui compiute, ciò ch'egli fa a malincuore, perchè la cosa gli secca — viene un giovane prete che fu già discepolo dell'eminente prelato.

Il giovane prete è fratello del dottore Maurey.

I due fratelli da molti anni non s'erano visti; divisi da principii del tutto opposti: l'uno, servo della Chiesa; l'altro, del libero pensiero.

L'ottimo vescovo, — che non sapeva della grave discordia tra i due fratelli, — aiutato anche dalla duchessa, la quale aveva per confessore il giovane prete, si sforza, approfittando del provvidenziale incontro, di conciliarli.

Il dottore — in una bellissima scena — rimprovera acerbamente il fratello di essersi votato a madre Chiesa, rinnegando la scienza e il progresso. Gli grida in volto tutto il suo disprezzo per l'abito che indossa, e per la rinunzia da lui volontariamente fatta alle soddisfazioni morali e materiali che la vita dà e può dare. Il giovane sacerdote, — la cui fede, però, non è troppo salda, — gli risponde con non minore violenza; e l'atto primo finisce con questa disputa poco fraterna.

***

In casa del giovine sacerdote si presenta — nell'atto secondo — la duchessa di Chailles. Essa non va questa volta dal suo confessore; ma dall'amico che, per certe opere di carità cristiana, richiese l'aiuto della borsa di lei.

La duchessa si mette a disposizione dei poveri del giovane reverendo, e gli sborsa quanto egli le chiede.

La scena è condotta in modo da far comprendere che il servo di Dio non è rimasto insensibile alla bellezza della sua nobile penitente. Si ha un bell'esser sacerdoti; ma quando il sangue bolle nelle vene, e la natura chiede imperiosamente i suoi diritti, la legge di Cristo cede alla legge di natura!

Il colloquio fra il giovane abate e la duchessa è interrotto dalla presenza del dottore, che, follemente innamorato e geloso, avendo spiato il fratello, si precipita come

un fulmine nella stanza. Non appena la giovane signora è uscita, scoppia, con inaudita violenza, il dissidio latente in quelle due anime così diverse, ed una posto a fronte come nemiche dall'amore che li attrae verso la stessa donna.

E qui il « duello » si fa veramente terribile.

Il dottore grida al fratello: — Tu non sei solamente il suo confessore; sei anche il suo amante! Bada a quello che fai! Amo quella donna, d'amore smisurato. Essa dovrà appartenermi. A me, uomo libero, è permesso di amare: a te, uomo schiavo, è vietato l'amore terreno! Non voglio ancora credere che, sotto la veste del prete, si nasconda un'anima ipocrita; sebbene i tuoi pari siano capaci di tutti i tradimenti, di tutte le più abbiette azioni!

Il giovane sacerdote nega, lui, infeo, di pensare e d'aver mai pensato alla duchessa, almeno nel senso rimproveratogli. Essa, per lui, altro non è se non un'amica, che lo aiuta con le sue ricchezze, per sollevare molti dolori, molti mali, molte ingiustizie. Ma la parola gli trema sulle labbra, e i suoi accenti non hanno l'eloquenza persuasiva della verità.

Ed i fratelli si lasciano col cuore gonfio, se non di odio, di grande amarezza.

***

L'atto terzo ha luogo in un Istituto religioso, dove il vescovo si è ritirato per compiere la convalescenza.

Il portinaio della casa gli dà la dolorosa notizia che il marito della duchessa, in un accesso di pazzia, s'è gettato dalla finestra rimanendo cadavere.

Entra, poco dopo, la duchessa, ignara della sua vedovanza. Il vescovo non le dice nulla; ma si prepara ad ascoltarla.

Essa è venuta a richiederlo di consiglio e d'aiuto. La sua anima è profondamente turbata. Si sa amata da due uomini; ma non vuol cedere nè all'uno nè all'altro. Ha deciso di ritirarsi in un Convento e di dare tutte le sue ricchezze ai poveri.

L'ottimo uomo le fa toccare con mano la gravità della sua risoluzione. A donna giovane e bella non è consentito dalle leggi umane di seppellirsi fra quattro mura. L'amore, già penetratole nel cuore, se scacciato dalla porta, rientrerà dalla finestra. Tale è l'inesorabile legge di natura. Nè la religione, quando bene intesa, comanda di rinunziare alle pure ed oneste gioie dell'amore corrisposto.

A questo punto un servo annunzia la visita del giovine sacerdote. La duchessa, sorpresa e atterrita, grida: — Non lui, non lui! Non voglio vederlo! Non lo potrei.

Il vescovo la invita allora a nascondersi in una stanza vicina, e dà ordine sia introdotto il sacerdote.

Anch'egli è venuto per confessarsi al suo vecchio e venerato maestro, al suo superiore. La coscienza gli rimprovera segretamente l'indegnità sua. Non si sente nè tranquillo nè sicuro. Teme di mancare alla sua fede, di trasgredire alla legge divina. L'abito talare che indossa non è riuscito a soffocare i palpiti umani del suo povero cuore in tempesta.

Dolcemente e bonariamente il vescovo lo rimprovera: — Sciocchezze, bestemmie! Non è vero! Tu, figlio mio, sei sempre degno di servire la Chiesa, che ti ha accolto nel suo grembo. La tua fantasia ammalata t'impedisce oggi di scernere il vero dal falso. Il dubbio di non essere un buon servo di Dio ti fa credere a ciò che non è, a ciò che non deve essere! Ritorna in te; curati; rinsalda la tua vocazione e ascolta i consigli del tuo vecchio maestro, che ti assolve da ogni pensiero men che puro, men che casto.

In quel mentre entra il dottore, sempre in preda a morbosa gelosia.

Il vescovo chiama la duchessa; e, in presenza dei due fratelli rivali, le dice:

— Signora, da stamane siete vedova. Vostro marito si è ucciso. Poco fa, mi annunziaste di voler entrare in un Convento, rinunziando alle gioie del mondo. Qui c'è un uomo (indicando il dottore) che vi ama con tutte le forze dell'animo suo, ed è pronto a farvi sua sposa. Scegliete fra il convento e l'amore, fra la morte e la vita!

La povera donna, combattuta da opposti sentimenti, rimane lungamente esitante, poi si risolve, si avanza verso il dottore ed esce con lui.

Il vescovo, non appena sono usciti, si rivolge al giovane sacerdote, e gli dice: — Il duello non è finito: incomincia ora! — alludendo al duello inevitabile fra la donna, di sentimenti religiosissimi, e l'uomo, che crede soltanto alla materia.

***

Tale, nella sua linea organica, il dramma di Enrico Lavedan.

Non è detto che, date le presenti condizioni della politica francese rimpetto al Vaticano, esso non abbia a sollevare qualche scandalo.

Checchè ne sia, — e lo sapremo fra pochi giorni, — la « Casa di Molière » si onora di rappresentarlo, e fa atto coraggioso.

Camillo.

Il Principe di Bulgaria a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 12:

Alle ore 9,50 è giunto in forma privata il Principe di Bulgaria, ricevuto dal prefetto di palazzo Gianotti, dall'aiutante di campo del Re maggiore De Reinaudi e dal personale dell'Agenzia diplomatica bulgara. Il Principe discese all'*Hôtel Bristol*.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 19,50:

Oggi, alle ore 15,30, in forma privata, il Re ha ricevuto il Principe di Bulgaria.

Lo stato d'assedio non fu proclamato a Madrid.

Il viaggio di re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8,25:

Il Governo non ha dichiarato lo stato d'assedio, ma ha prese, però, tutte le misure necessarie per evitare il rinnovarsi dei disordini.

Si ha da Valencia: « Lungo il tragitto del Re, dalla Stazione alla Cattedrale, fu acclamato entusiasticamente, sopratutto nel centro della città. Dopo il ricevimento del sindaco e del Consiglio generale, il Re si recò a Grao ad inaugurare i lavori del faro e dei *quais*. Alla sera, vi fu un banchetto alla residenza reale, poi, una festa notturna. »

Anarchici arrestati a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 11, ore 10:

Quattro anarchici sono stati arrestati, altri sei sono attivamente ricercati. La Polizia ha sequestrato alcuni manifesti in cui si fa appello alla propaganda con i fatti.

L'idillio anglo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,10:

L'*Eclair* ha da Gibilterra: « Per dare maggior rilievo all'*entente* cordiale, la squadra francese del Mediterraneo verrà qui quest'estate contemporaneamente alla flotta inglese. »

Il Senato respinge la nomina a senatore dell'ex-onorevole Engel.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Il Senato in Comitato segreto

Roma, 11, ore 22.

Il Senato, adunato in Comitato segreto, dopo alcune brevi osservazioni dei senatori Casana e Sambuy, a cui risposero il questore senatore Fabrizio Colonna e l'on. Cefaly, come relatore della Commissione di contabilità, ha approvato il bilancio consuntivo del 1903-904.

Nè gli impiegati dell'Ufficio di presidenza, nè gli stenografi, nè gli uscieri si trovavano nell'aula, le cui adiacenze erano strettamente sorvegliate in persona dallo stesso commendatore Pozzi, direttore dell'Ufficio di segreteria del Senato.

Le porte di accesso alle tribune erano chiuse a chiave.

Nell'aula precedeva il presidente del Senato, on. Canonico, e redigevano i verbali i due senatori Di San Giuseppe e Arrivabene.

L'aula era affollata, e il Governo non aveva mancato di telegrafare a tutti i senatori, prefetti ed impiegati dello Stato perchè si trovassero presenti.

Si intraprese subito la discussione sopra la nomina del senatore ing. Engel, che la Commissione per l'esame dei titoli proponeva di non convalidare.

Al banco del Governo sedevano i tre ministri signori Tittoni, Pedotti e Mirabello e il ministro guardasigilli on. Finocchiaro, la cui presenza fu sin dal primo momento molto commentata, pur essendo consentita dall'art. 70 del regolamento del Senato.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, a nome del Governo, e specialmente del presidente del Consiglio, cominciò a dimostrare, coi fatti che precedettero e accompagnarono il decreto di naturalità italiana dell'Engel, come questi debba ritenersi fin dal 1882 vero suddito italiano. Cinque convalidazioni a deputato hanno confermato non esservi luogo a dubitare dell'italianità dell'Engel.

Tutto ciò, la condizione etnografica dei Grigioni e la cittadinanza dei Grigioni ottenuta dal padre dell'Engel affermano non doversi esser dubbio sull'italianità del nuovo senatore.

Ha perciò subito preso la parola l'on. Vitelleschi, che ampiamente sostenne la sua relazione, conforme alla nota deliberazione della Commissione permanente.

Vitelleschi ha chiuso il suo dire facendo notare come il Senato non avesse mai mancato di fiducia nella propria Commissione e come questa fiducia non dovesse venire a mancarle oggi che si trattava di una pura e semplice questione di diritto.

Seguì quindi l'on. Paternò. L'oratore rilevò come l'ing. Engel fu per cinque legislature consecutive deputato al Parlamento, senza che mai venisse elevata contro di lui la questione della nazionalità.

« Orbene — egli dice — le questioni che regolano l'ammissione dei senatori o dei deputati nei rispettivi consessi sono comuni. Perchè dunque il Senato deve sollevare una questione che non fu sollevata dalla Camera? »

Il senatore Guarneri, membro della Commissione per l'esame dei titoli, pronunciò un discorso vivacissimo ed anche un po' strano contro la convalidazione dell'Engel.

Figuratevi che tra le altre cose disse che se l'Engel fosse stato convalidato ne potevano saltar fuori delle complicazioni internazionali. La parte liberale del Senato ha risposto con un'esplosione d'ilarità durata qualche minuto.

Chiesto quindi la parola l'on. Lampertico: « La Camera — esclama l'oratore — è padrona di fare quello che crede rispetto ai suoi compagni, e il Senato è altrettanto libero: nessun precedente della Camera deve influire nella decisione del Senato. La questione non è di patriottismo, ma di legge. L'argomento che si vuol trarre dalle cinque convalidazioni consecutive avvenute alla Camera, compresa anche quella per la prima legislatura dell'Engel, nella quale fu appunto discussa la questione, non vale rispetto alla libertà o al diritto che ha il Senato di richiedere la grande naturalizzazione per l'ufficio di senatore e di seguire una propria giurisprudenza.

Finali svolse patriotticamente il concetto che non si poteva mettere in dubbio la nazionalità italiana dell'Engel, dopo cinque convalidazioni a deputato. « Bisognerebbe — disse — perciò affermare che cinque volte la Camera ha fatto opera illegittima e illegale ». Disse che i grandi italiani che promossero e dissero il risorgimento italiano non si sarebbero soffermati un istante a discutere una questione come quella presentata dalla Commissione per l'esame dei titoli dei senatori.

Pierantoni parlò brevemente, toccando la questione giuridica della nazionalità e sostenendo che cinque elezioni convalidate consecutivamente dalla Camera sanavano qualunque deficienza in riguardo alla naturalizzazione.

Tittoni diede brevissime spiegazioni sulla presenza del Governo alla discussione per atto di deferenza al Senato e per dare gli schiarimenti necessari. Confermò che al Ministero degli esteri risultava che a Vicosoprano la lingua ufficiale degli atti pubblici è l'italiana, ed etnograficamente il luogo di nascita dell'Engel è italiano.

Dopo di ciò, chiedendosi insistentemente la chiusura, si votò sulla convalidazione dell'Engel. Si procedette all'appello dei senatori, che si recarono rigorosamente a votare a scrutinio segreto, secondo l'ordine e la chiamata. Finita la votazione i segretari fecero il computo dei voti. I votanti erano 162. Per la convalidazione Engel votarono 79; contro la convalidazione 93. Fattosi lo scrutinio, fra i commenti generali, il presidente annunziò che la convalidazione era stata respinta.

Applicandosi l'art. 103 del regolamento del Senato, il presidente avvertì i senatori che non avrebbe comunicato in seduta pubblica il risultato della votazione.

Si nota che oggi hanno votato circa 30 o 35 dei nuovi senatori, testè nominati, e questi nuovi votanti non spostano punto la maggioranza, onde parecchi argomentano che anche quest'ultima lista proposta dal Ministero Giolitti è composta più di conservatori che di liberali.

Roma, 11, ore 18.

Si credeva da molti che la seduta al Senato oggi sarebbe stata tempestosa; invece è stata calmissima.

Ha prodotto una certa impressione la vista al banco dei ministri del Finocchiaro, giacchè, trattandosi di Comitato segreto, normalmente avrebbe potuto astenersi.

Il Vitelleschi glie l'ha fatto osservare con garbo, ma il Finocchiaro aveva tutti i diritti di intervenire.

Tutta la discussione è stata non soverchiamente elevata; si è tutta aggirata sulla nazionalità dell'Engel e sul valore giuridico da attribuirsi al fatto che è stato deputato per cinque legislature.

Ma, a parte ogni valore giuridico della questione, il vero è che è stata una vera e grossa questione politica. Da una parte e dall'altra erano stati chiamati tutti i fautori dell'una o dell'altra opinione.

Hanno parlato, subito dopo il Vitelleschi, il Paternò, il Finocchiaro, il Guarneri, il Finali, il Pierantoni e il Lampertico. Ma, ripeto, nessuna discussione eccezionalmente elevata.

Al momento del voto il Senato aveva un aspetto severo e imponente. I fautori dell'Engel credevano di aver vinto, ma, fatto lo scrutinio, uno dei segretari ha fatto un cenno ed ha indicato che l'ammissione era stata negata; e poi si è saputo subito che i voti favorevoli furono 78 e i contrari 90.

S.

I commenti al voto.

Roma, 11, ore 21,45.

Il voto del Senato a proposito dell'Engel ha dato luogo anche a Montecitorio a numerose conversazioni. Però si osserva che questa volta il Senato ha esercitato un suo preciso diritto in modo corretto. Ha discusso una questione che era nel suo diritto di discutere, e se la maggioranza ha creduto che l'Engel non avesse titoli sufficienti per esser fatto senatore ha manifestato un'opinione che ognuno ha il dovere di rispettare.

Badando al fatto per sè medesimo, ha nociuto all'Engel nell'estimazione di molti il fatto che per fare il divorzio si valse della cittadinanza svizzera e l'altro che, sebbene egli avesse coscienza di non essere stato legalmente eletto a Treviglio e che la sua proclamazione era nulla, entrò alla Camera, giurò, e vi rimase parecchi mesi, finchè la decisione della Giunta delle elezioni non lo persuase ad andarsene; e finalmente, perchè bisogna dire tutto, non gli ha certo giovato la supposizione che la massoneria avesse lavorato colle mani e coi piedi per farlo convalidare.

Già i cervelli almanaccano per indovinare che cosa farà il Governo dopo le tre bocciature del Senato.

Stasera ne ho sentite di tutti i colori, ma io credo che alla stretta dei conti il Governo farà proprio nulla. Così va il mondo: tra quarantott'ore non si parlerà più di questo argomento, e, poichè passeranno almeno un altro paio d'anni prima che si faccia un'altra infornata di senatori, così la questione non tornerà più in campo. L'Engel, molto probabilmente, troverà un Collegio e tornerà alla Camera.

Quanto al Perfumo e al Narari, infelicissimi uomini condannati in silenzio, non mi stupirei se domandassero il riposo, e se anche di loro non si parlasse più.

Il Lucchini ha presentato un disegno di legge per la riforma del Senato. Egli ne parlava a molti stasera nella sala dei Passi Perduti, e spiegava a tutti come il suo sia sarà un rimedio infallibile. Voi lo giudicherete come vi pare e piace, ma certo passerà molta, molta acqua sotto gli archi di ponte Sant'Angelo prima che la Camera voglia occuparsi di questa questione.

S.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 aprile.

Roma, 11, sera.

La seduta è aperta alle ore 17.

Presidenza del presidente Canonico.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento del sindaco di Cuneo per la partecipazione fattagli della morte dell'illustre concittadino senatore De Sonnaz.

PULLE' e RIGHI, nuovi senatori, vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Si dovrebbe riprendere quindi la discussione del disegno di legge per l'approvazione di tre Convenzioni firmate il 12 giugno 1902 all'Aja fra l'Italia e varii Stati d'Europa, ma su proposta del ministro TITTONI il seguito della discussione, data l'ora tarda, è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Domani seduta alle ore 15.

L'impressione a Napoli per la non convalidazione del Perfumo.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,35:

Continua l'impressione di sorpresa e di stupore per la non avvenuta convalidazione del nostro procuratore generale Perfumo, che si ritiene vittima di intrighi di corridoio. Il Perfumo era a Napoli ieri e non si era recato a Roma, essendo sicuro della convalidazione. Oggi molti avvocati e magistrati si recarono a casa sua. Egli appare molto indeciso sul da fare.

Egli non aveva il minimo sospetto delle ostilità che la sua nomina ha incontrato. Si dice qui che all'Alto Consesso pervennero denunce private e personali contro il Perfumo; denunce che i suoi amici ritengono infondate, che riguarderebbero il tempo in cui egli era primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, senza toccare l'opera sua di magistrato.

Il Perfumo, ignorando tali denunce, non potè confutarle e non potè difendersi a tempo dalle voci sparse contro di lui.

Quando seppe che la sua convalidazione era proposta a maggioranza, richiese qualche spiegazione, e il senatore Vitelleschi lo rassicurò dicendo che ciò voleva dire che la Commissione a notevole maggioranza e all'unanimità aveva vagliati tutti i titoli.

In tali condizioni il comm. Perfumo non credette di interessare della cosa alcuno dei suoi amici, e se ne stette tranquillamente a Napoli, non dubitando della convalidazione.

Il Perfumo attendeva la prossima promozione a primo presidente della Corte d'Appello, perchè, per l'imminente collocamento a riposo del senatore Santamaria, il comm. Ricciuti passava primo presidente di Cassazione. E' evidente che la non convalidazione spezza la carriera del Perfumo.

I preparativi per le manovre austriache

sulle frontiere occidentali.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 15,40:

Il programma dell'ispezione dello Stato Maggiore Generale è il seguente: « Il sette maggio, i generali arriveranno ad Adelsberg, dove si tratterranno tre giorni. Poi si recheranno a Senosecchia, fermandovisi un giorno. Il dodici arrivo a Cesiano. Il diciotto ritorno a Vienna. »

Un'apposita Commissione di ufficiali superiori si è recata a Romeno in Valle di Non, alla ricerca di un locale adatto per ospitare l'Imperatore, che assisterà alle manovre di campo, che avranno appunto per teatro la Valle di Non, o per centro di operazione Romeno.

Non trovandosi un luogo conveniente, si è studiata la località ove far sorgere un apposito *chalet* di legno.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Audizione di testi a difesa della Bonetti e del Naldi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. dell'11 aprile.

Stamane ambiente calmo, sereno.

Si leggono subito le dichiarazioni scritte dell'avv. Antico, cugino di Bonmartini, morto a Venezia il 20 maggio 1904. Egli narrò al giudice istruttore che solo due agenti lavoranti avevano qualche rancore contro il Bonmartini. Vide il cugino il 27 agosto a Venezia e gli disse che voleva venirlo a salutare al vaporino, ma non venne. Ricevette poi avviso dal Bonmartini a Cavarzere di far trovare il 29 agosto la vettura alla stazione di Adria per la prima corsa per andare a Cavarzere.

In altro interrogatorio, facendo i calcoli degli interessi e delle riscossioni fatte dal conte, dice che questi poteva trovarsi in possesso di un'appena discreta somma. La contessa — narra Antico — confidò ad un'amica che essa aveva tanta ripugnanza pel marito, da sentirsi rimescolare il sangue quando udiva la sua voce. Il conte poi diceva che Linda lo disprezzava, come pure i suoi doni, anche se prima di ottenerli aveva dimostrato il desiderio di possederli.

Interrogato altra volta dal giudice istruttore, dava informazioni sui parenti e sulle persone che avevano col conte relazioni d'affari, perchè in quel tempo ancora si brancicava nel buio sulle cause del delitto e si elevavano sospetti anche su altre persone che circondavano Bonmartini. Negava l'Antico che Bonmartini fosse duro di cuore verso i contadini: anzi beneficò parecchi suoi coloni e li trattava con la stessa misura e modi degli altri proprietari di terre.

Il giudice insistette coll'Antico sull'episodio del mancato appuntamento al vaporino di Venezia, e l'Antico dice che dopo il delitto sospettò che la contessa l'avesse distaccato all'ultimo il conte, mutando avviso, non avesse deciso di andare prima a Cavarzere coll'Antico e poi da Cavarzere a Bologna. « La stessa sospetto — dice l'Antico — ebbe anche la mia signora, che mi accompagnava. »

Si leggono poi telegrammi e lettere della contessa e dell'avv. Antico sulle ricerche di Bonmartini il 29 agosto. L'Antico in una lettera dice che gli pare strano che Bonmartini abbia cambiato itinerario proprio senza avvertirlo per la vettura d'Adria. Non crede a pera premura del conte, ma a qualche avvenimento straordinario, e consiglia di rivolgersi alla Questura.

La signora Valvassori vedova di G. B. Valvassori.

Avv. Caveglià. — Che data ha questa lettera?

Presidente. — Il 3 settembre giunse a Venezia.

Avv. Caveglià. — All'alba di questo giorno si apprese la notizia dello scoprimento del cadavere di Bonmartini.

L'avv. Antico aveva scritto al giudice istruttore, raccogliendo voci gravi contro certa Antonietta Testato-Gessi, colla quale il conte Bonmartini aveva avuto relazione amorosa.

Avv. Altobelli. — E in seguito a questa lettera fu mandato a Cavarzere il capitano Ferrarese.

P. M. — E' inteso che Ferrarese ritornerà.

Svampa è grande ufficiale dello Stato?

Presidente. — Sì, quando verrà il commissario Castagnoli ed il senatore Sanguinetti, lo faremo venire. Rendo noto che il comm. Nathan ha risposto chiedendo gli si indichi il giorno nel quale lo interrogherò. Il cardinale Svampa mi ha scritto che vuole valersi della sua prerogativa, di essere, cioè, sentito per rogatoria.

Municchi. — Ma può la Svampa invocare questa prerogativa? E' egli grande ufficiale dello Stato?

Caveglià. — Mancando qualche difensore della contessa, desidererei che questa questione fosse rimandata.

Bernasconi. — E S. E. Rava?

Presidente. — Non ha ancora risposto.

On. Palberti. — Intendo dichiarare che noi rinunziamo per Tullio ai testi Perini Giovanni, Minucci Adolfo, Grassi Amelia, Stagni avvocato Riccardo, Angelletti, Murri Vittorio (già sentito), Fabi dott. Giovanni, dott. Zunini, senatore Bassini e prof. Eugenio Rossoni.

Naldi. — Non accettiamo la rinuncia alla testimonianza del dottor Rossoni.

Gottardi. — E noi per la contessa rinunciamo ai testimoni già sentiti ed ai testi Ida Murri, Nanni Medea, Piazza Arnaldo, Piani Adelaide, Maria Ober.

P. M. — Io mi riservo di decidere in proposito a queste rinunzie.

Municchi. — E la teste contessa Armandi Matteucci, di Bologna!

Il cancelliere legge una dichiarazione medica che dice che questa teste non può intervenire all'udienza perchè ammalata di emorragia.

Testimoni a difesa della Bonetti.

Il primo è il dottor Luigi Mazzotti.

Presidente (all'avv. Levi). — Desidera questo dottore come perito o come testimonio?

Abramo Levi. — Lo faccia giurare tanto come testimone che come perito.

Il dottor *Mazzotti*, dopo aver giurato, narra che ha avuto in cura all'Ospedale Maggiore, dal 23 settembre 1895 al febbraio 1896, per paralisi intera alla parte inferiore del corpo (gambe, vescica, intestini), la Bonetti.

Presidente. — E per quali cause?

Teste. — Allora giudicai che fosse per paralisi isterica, una poco dopo la Bonetti si dovette fermare all'ospedale perchè le carni divennero cancrenate e cascavano a brandelli. Quindi ci volle molto tempo per cicatrizzare la vastissima piaga che era rimasta.

— E la causa di questa cancrena?

— E' un riflesso della paralisi isterica.

— Conoscete ella i precedenti di questa donna?

— Non ne sapevo niente di lei. Poi non ho più avuto occasione di avvicinarla. La rividi solo qualche volta soppiatto, e non saprei se per la paralisi, o per la cicatrice o per altra malattia contratta in seguito.

Avv. Abramo Levi. — Può dirmi del carattere di questa donna?

Teste. — Era un'ammalata tranquilla e buona.

Perito dott. Treves. — Vorrei che s'interrogasse la Bonetti in proposito se ebbe uno spavento per la morte della sua protettrice.

Presidente. — Che avete da dire, Bonetti?

Bonetti. — Ebbi un gran dispiacere per la morte della Corvellato, che era la mia seconda mamma.

Avv. Abramo Levi. — Di che cosa è morta?

Bonetti. — Di meningite e di paralisi. Io ebbi una gran paura ed una grande impressione. Così venne anche a me il malanno. Quando fu morta, nella camera mortuaria ebbi una gran paura.

Avv. Giulio Cosma, teste di P. C.

Avv. Levi (al teste). — Può essere conseguenza la malattia della Bonetti di questo stato d'animo e di questa impressione riportata?

Teste. — Sì, sì: può essere benissimo la conseguenza d'una forte emozione.

Il medico delle carceri.

Il dott. *Alessandro Gatti*, medico delle Carceri di Bologna, ebbe in cura nelle infermerie la Rosina Bonetti. Questa, appena entrata in carcere, palesò un'insonnia ostinata, così che le si doveva somministrare del cloralio e del bromuro. Il 10 ottobre 1902 ebbe un primo accesso isterico: si strappava i capelli, si lacerava le vesti. Allora ordinai — dice il teste — che non fosse più lasciata sola. Nel giugno 1903 fu colta da paralisi isterica, con mutismo del senso tattile e del moto. Poteva deglutire, ma non poteva più parlare. Stette due giorni con la lingua impedita. Quando partì per Torino era in cattivo stato.

— Lei constatò delle cicatrici?

— No; solo una di piccola importanza ad un ginocchio.

Avv. Bernasconi. — Sa il perchè di quegli accessi isterici?

Teste. — Il primo è che era sola e temeva la solitudine. Causa del secondo accesso (verso il 23 giugno), durante il quale era in uno stato d'esaltazione profonda, credo fosse per un interrogatorio subìto. Essa diceva infatti: « Mi ha fatto dire tutto quello che ha voluto. Mi rovinato me e tutti gli altri » e spiegò che parlava del giudice istruttore.

« Di più aveva delle vere allucinazioni visive ed auditive. Diedi ordine che la sorveglianza fosse stretta e che non fosse rallentata mai. E le fu data compagnia di donne con bambini. Si calmò dopo dieci o dodici giorni. Ogni sera dovevo darle quattro grammi di bromuro e due di cloralio. Eppure non dormiva che un'ora per notte. »

Avv. Bernasconi. — Non sa che il primo accesso l'ebbe quando appresa l'arresto di Tullio?

Teste. — Io non lo posso dire. Certo era facile che la Bonetti sapesse dell'arresto, perchè i detenuti lo appresero in carcere dagli strilloni che passavano per piazza San Giovanni in Monte, gridando l'avvenimento.

La Bonetti durante questa deposizione si mette a piangere.

Avv. Caveglià. — Non è stato il dott. Gatti incaricato di una perizia, perchè s'era inventato, a qual fine lo vedremo a suo tempo, che la contessa Linda era in istato interessante?

Teste. — Sì, ebbi questo incarico dal giudice istruttore.

Si legge questa perizia, dove il dottore esclude nel modo più assoluto che la contessa fosse in istato interessante.

Avv. Altobelli. — C'è nel processo un elemento obiettivo che lasci capire il perchè il giudice fece fare questa visita alla contessa?

Presidente. — No.

Avv. Gottardi. — In che stato era in carcere la contessa Linda?

Teste. — Stava sempre in letto: era affetta da una inveterata nefrite. Aveva bisogno di molte cure.

Avv. Abramo Levi. — Ha constatato indebolimento di memoria nella Bonetti?

Teste. — Non ricordo. Però l'isterismo può produrre il fenomeno di labilità di memoria.

Avv. Carnelli. — La contessa non piangeva sempre in carcere? Non era accasciatissima?

Teste. — Sì, era abbattutissima.

Linda (piangendo e singhiozzando). — Sì, sì, non mi raccomandai a lei (al teste) di farmi vivere per poter difendermi? (Scoppia in alto pianto).

Teste. — Sì, è vero, mi faceva sempre questa raccomandazione e con molto slancio.

Il marito della « seconda mamma » della Bonetti.

Cleto Piazzi, fabbro, conobbe a Fontana Elice la Bonetti. Il teste è il marito della « seconda mamma » della Bonetti. Essa la raccolse perchè era abbandonata nella via. La bimba era buona e si conteneva bene.

— Quando è morta vostra moglie?

— Il 2 luglio 1893.

— Quanti anni aveva allora la Bonetti?

— Oltre venti.

— Soffrì molto la Bonetti per la morte di vostra moglie?

— Ne fu afflittissima.

— Suo padre che uomo era?

— Ebbe un processo per furto. Scappò. Aveva un'amante. Il fratello della Rosina era un buon ragazzo; faceva il servitore.

Avv. Abramo Levi. — Di che sono morti la madre ed il fratello della Bonetti?

Teste. — Di tisi.

Avv. Levi. — L'amante del padre non mandava questi bimbi a mendicare?

Teste. — Sì, per le vie, scalzi e intristiti.

Avv. Bernasconi. — Non sa che il fratello, che era cameriere del conte Rossi, fu licenziato dopo l'accusa alla Bonetti di complicità nel delitto?

Teste. — Non saprei.

Avv. Bernasconi. — La Bonetti non andava tutte le domeniche a trovare vostra figlia?

Teste. — Sì.

Naldi. — E la domenica del 28 agosto?

Teste. — Non saprei.

Presidente. — Siete andata, Bonetti?

Bonetti. — Sicuro che ci andai! Andai a trovare papà Cleto e la Guidolina ed altri.

Treves, perito. — Erano facili ad ubbriacarsi i genitori della Bonetti?

Teste. — Sì, si ubbriacavano facilmente.

Treves. — L'amante del padre non era donna di mal affare e non faceva assistere Rosina a brutti spettacoli?

Teste. — Non so.

Una cugina della Bonetti.

Celeste Marandeli-Marani, infermiera, cugina della Bonetti, narra la triste storia di costei, la cui madre morì presto, di mal sottile. Essa fu poi costretta a elemosinare e guadagnare presto la vita causa le sevizie d'una donnaccia diventata amante del padre. Questi dovette fuggire per un affaraccio di ladreria, ed allora doveva la bambina pensare al fratellino più piccolo di lei. Si trascinavano per le vie del paese cercando un tozzo di pane e denari, che portavano poi alla donnaccia. In seguito la Bonetti fu raccolta dalla pietà della famiglia Piazzi. Dopo andò a Bologna.

Presidente. — E saputo che qui si fece un amante, e che questo amante era Tullio Murri?

Teste. — Sì, lo seppi.

— Non avete mai saputo di tentati suicidii.....?

— Sì, lo seppi da alcuni vicini.

— La Bonetti ha una casa in paese?

— Sì.

— E quanto può valere?

— Ma, io non saprei.

— Ma se doveste comprarla voi, quanto dareste?

— Ah! nemmeno 300 lire.

— Ed a quanto è affittata?

— A 35 lire all'anno.

— Corbezzoli, allora rendono bene i denari a Fontana Elice.

Bernasconi. — A proposito di queste 35 lire, sa la teste, che amministra ora l'esiguo patrimonio, durante il carcere che cosa ne ha fatto la Bonetti?

Teste. — Mi incaricò di far dire Messe pel fratello Poldino.

Perito d'accusa Bellini. — Ha d'altri amanti della Bonetti?

Teste. — Sì, a Fontana Elice ne ebbe uno, e poi ne ebbe un'altro a Bologna.

Avv. Abramo Levi. — Ma era una donna di mal'affare!

Teste. — No, no.

Perito Bellini. — Sa che fu in una casa di dubbia fama?

Teste. — Io non so.

Avv. Giuseppe Pignozzi, [illegible] del Bonmartini.

Avv. Abramo Levi. — Ma questo non risulta nemmeno dagli incarti.

Bellini. — Io faccio una domanda e non un'asserzione.

Presidente. — Voi, Bonetti, siete stata in una casa di dubbia fama?

Bonetti. — Ma io non so nemmeno che cosa sia!

Presidente. — Ve lo spiego. E' una casa dove, ecc., ecc.

Bonetti. — Ma mai più, mai più: io non ci fui!

Avv. Abramo Levi (al teste). — Ebbe altri fratelli e sorelle la Bonetti?

Teste. — Non so.

Bonetti (scattando e piangendo). — Io non so perchè questa gente non si ricorda mai nulla! Avevo due fratelli quando rimasi senza babbo e senza madre. L'amante di mio padre voleva che andassi a mendicare; io non volevo affatto, ed essa mi diceva: « Va a prendere polenta in casa dei vicini, se no non ti do da mangiare ». Io allora mi ricoverai in casa di papà Cleto e di sua moglie, che aveva tanta pietà. Poi morì, poverina, e fui di nuovo nella via. Io lavoravo e non facevo quelle brutte cose che dicono. Ha capito?

Carlo Geroni, ripete le vicissitudini della grama vita della Rosina Bonetti.

Presidente. — Ma quella donna che mandava a mendicare, aveva di che mangiare lei?

Teste. — No.

Presidente. — E allora!

Avv. *Abramo Levi.* — Ma non sa che quella donna era una donna di malaffare?

Presidente, (*ironico*). — Non dica questa parola; i testimoni non arrivano a capirla. Non vede che non sanno nemmeno che cosa sia una casa di fama dubbia.....

Avv. *Abramo Levi.* — Sì, ma questo è un uomo, e lo sa. (*Risa*). E non è vero che quella donna percuoteva Rosina se non le portava denari?

Teste. — Sì, la batteva.

Il segretario comunale del paese della Bonetti.

Santo Montanari, segretario comunale di Fontana Elice, dice che fino a 22 anni la Bonetti fu una buona ed onesta ragazza. Il padre era un muratore, che morì poi sotto falso nome a Bordighera.

Avv. Levi. — Sa che il padre fosse debitore di un certo Camerano e che incaricasse costui di portargli la figlia a Mentone, offrendo di vendergliela a pagamento del debito?

Teste. — Non conosco questa circostanza.

Avv. Levi. — Allora le proveremo altrimenti.

L'udienza è tolta alle ore 11,40.

Oggi si escuteranno testimoni a difesa di Naldi. Pel 13 aprile sono citati i seguenti testimoni a difesa di Carlo Secchi:

Pacini dott. Enrico, Bosari prof. Emilio, Mandini dott. Enrico, Zucchini comm. Cesare, Lattes avv. Enrico, Nigrisoli dott. Bartolo, Cavallari Giulia, prof. Gradenigo, Brizzi Roberto, Guidetti Guido, Geroni Giovanni, Bacchi Iginio, Ferrari don Antonio, Rava, ministro agricoltura e commercio, Codevilla Alessandro, Borghi Filippo.

PICCOLA CRONACA.
(Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Cernaia, 18. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Marinetti. [illegible]

E pel 14 aprile i seguenti testi in difesa di Tullio Murri: Alessandri Armando, Bottini Salvatore, Casanuai Paolo, Capellari Domenico, Ceccarelli Luigi, Gandi prof. Antonio, Grassi Amelia, Guidacci Adolfo, Loti avv. Giuseppe, Mania Enrico, Marchetti Giuseppe, Marozzini Giuseppe, Negri Carlo, Palmieri Giovanni Battista, Ferrai Giovanni, Pioner avv. Luigi, Rossetti Antonio, Rossoni prof. Eugenio, Rotelli dott. Romolo, Rovighi prof. Alberto, Rubinato dott. Giovanni, Silvagni prof. Luigi, Stagni avv. Riccardo, Tosi Antonio, Vinciai Angiolina.

Nella tribuna pubblica assistevano oggi all'udienza l'on. Fusinato, che ebbe un lungo colloquio coll'avv. Palberti, e Melchiorre De Vogüé, accademico di Francia, che ha rivelato al mondo latino i grandi scrittori e le correnti del pensiero russo.

Udienza pom. dell'11 aprile.

Appena entrato con gli altri imputati nella gabbia, Tullio Murri getta un rapido sguardo sul banco dell'ufficiale giudiziario, mutatosi provvisoriamente in un ufficio di distribuzione postale, e scorre cogli occhi parecchi indirizzi di lettere e giornali che devono essere recapitati ad avvocati e pubblicisti.

Poi chiama a sè l'on. Altobelli e con lui discorre per lunga pezza, mentre Secchi dall'altro lato della gabbia parla animatamente con l'onorevole Borciani.

Naldi guarda su, verso la tribuna della stampa.

Seduta sulla solita scranna, Linda subito si raccoglie, chinando il capo e nascondendo il volto nelle mani. Oggi ha un velo più fitto del solito.

L'udienza comincia alle ore 14,40 precise.

E' richiamato il teste *Coroni Antonio*, il quale depone ancora sulla tristissima infanzia della Bonetti, sulla sua giovinezza non meno dolorosa. « La povera ragazza, continuava, — dice il teste, — tra le angustie d'una vita tribolata, si mantenne onesta..... »

— E quando andò a Bologna?

Conte Angelo Mainardi cugino di Bonmartini.

— Io la continuai lo stesso la stima. Sapevamo ch'era l'amante di Tullio Murri e le dicevamo spesso: « Tu diventerai una signora se ti sposerà! »

— Ed essa che cosa rispondeva?

— Sperava; ma era tutta invasata dalla passione per questo suo amante, ch'era avvocato.

— Sa che abbia attentato ai suoi giorni?

— Una volta, arrivato improvvisamente in sua casa, trovai la disgraziata stesa su un divano, colla schiuma alla bocca. La stanza era chiusa e vi ardeva un braciere. Io la rimproverai e le domandai perchè avesse tentato quel mal passo. Essa mi rispose ch'era per dispiaceri domestici.

— Sa il teste di che siano morti i fratelli e le sorelle della Rosina?

— Di difterite, di tisi e di altri simili tristi mali.

Avv. Bernasconi. — Che vita conduceva a Bologna la Bonetti?

— Una vita modestissima.

Treves, perito. — Vuol domandare, il signor presidente, alla Bonetti in quali condizioni si trovava quando partì per la Francia per cercarvi il padre con quel tal Canonaco?

Bonetti. — Io ero a letto con il vaiuolo, ed un signore mi venne a prendere per partire per Mentone. Io non volevo saperne.....

« Quando arrivammo là, mio padre non fu contento, perchè non sapeva cosa fare di me..... Un giorno mio padre fu arrestato, ed io non lo trovai più in casa. Ne ebbi un grande dispiacere..... Poi venne da me quel signore che mi aveva accompagnata e mi disse che bisognava ch'io stessi con lui. Dapprima non volevo saperne, ma poi ho dovuto accondiscendere perchè non avevo più nulla ed ero affatto sprovvista di denari. Ma era diventato così cattivo, così cattivo, che quel signore mi dovette lasciar andare..... e ritornai in patria..... »

— ..... Con vostro fratello?

— Ah sì! sempre col mio Poldino! Scendemmo a San Pier d'Arena; poi volevamo andare in..... Italia. Un tanto buon signore ci indicò il modo dove albergare la notte, e poi la mattina prendere il treno. Siamo arrivati a Bologna che nevicava, nevicava; c'era tanta neve che faceva molta paura. Io non ero pratica di Bologna e non sapevo girare per la città. Piangevo..... piangevo..... perchè non c'era più il signore tanto buono..... Volevo dormire sul marciapiede, ma il mio fratellino aveva paura delle brutte persone che girano la notte. Andò egli stesso a supplicare un ricovero in un albergo, e ci fu concesso. Il mattino partimmo per Imola: avevo pochi denari con me: li diedi a mio zio, che ci tenne presso di sè. Poi io andai a lavorare da fantesca.....

E la Bonetti torna a sedere piangendo.

Aurora Cerroni rinnova la storia del tentato suicidio di Rosina Bonetti.

— Io, — narra la teste, — vedendola tutta bruciacchiata, le domandai che avesse fatto, ed essa mi rispose che aveva dolore per aver perduto un orecchino.

— Sapete che avesse amanti?

— Io non la ho mai sentita parlare che di Nino: Nino qua, Nino là, insomma per lui non c'era che Nino.

— Dunque gli voleva bene?

— Eh, si figuri! con quel Nino era un affare serio.

Avv. Bernasconi. — Faceva lavori per la famiglia Murri?

— Sì, in biancheria.

Avv. Bernasconi. — Il fratello non morì di crepacuore per la disgrazia della sorella?

— Certo! Nino non poteva più trovar padroni. E se ne accorò, e siccome aveva già il mal sottile, se ne andò, il poveretto!

Testimoni in difesa di Naldi Pio.

Corimboli Costantino, ex-proprietario dell'*Hôtel Russie*, a Firenze, racconta che sua figlia fu curata all'Istituto Rizzoli di Bologna, e vi rimase quattro mesi. Egli non sa se Naldi si presentò al suo *hôtel* come raccomandato dai medici di quell'Istituto, perchè in quel tempo era in campagna. Il direttore dell'albergo gli disse però che effettivamente Naldi si presentò con quelle parole di raccomandazione.

Il cameriere dell'« Hôtel Russie ».

Enrico Pierini, ora soldato del genio, era cameriere all'*Hôtel Russie*, e ricorda che il 28 sera arrivò Naldi, il quale non aveva bagagli. Era vestito di nero. Firmò nel registro con franchezza: « Dott. Pio Naldi ».

Cosciolo Enrico, capitano presso la ditta Gondrand, a Genova, si rammenta che nel settembre 1902 gli fu raccomandato da Pio Schinetti il Naldi, per dargli un posto su un piroscafo diretto in America.

— Io mi raccomandai — dice il teste — a mio genero, e questi a sua volta raccomandò il Naldi al dott. Canali.

Siccome il teste parla a voce bassa, il *presidente* gli dice:

— Parli forte; si figuri d'essere sulla tolda di un bastimento in burrasca.

Il *teste* allora continua:

— Naldi ritornò, e mi disse che non c'era modo di trovare impiego, e che ritornava a Bologna, perchè a Genova la vita costava troppo cara.

Presidente. — Quando Naldi venne a raccomandarsi a lei, pareva deciso a partire per l'America?

— Sì, decisissimo. Anzi, se non erro, scrisse già prima alla Società per avere l'imbarco.

— Era accasciato?

— Sì; ma forse perchè incontrava tante difficoltà a trovare impiego.

Avv. Tazzari. — Sa che scrisse alla Società il 2 agosto?

Teste. — Sì, mi pare che sia questa la data; certo era circa un mese prima che egli venisse personalmente a raccomandarsi. Questa lettera fu indirizzata a mio genero, e non so se mio genero rispose.

Avv. Tazzari. — Che gli disse Naldi quando tornò a comunicarle che ripartiva per Bologna?

Teste. — Che sarebbe poi ritornato due mesi dopo.

Un agente della « Veloce ».

De Giovanni Giuseppe, agente della « Veloce », vide pure il 4 settembre il Naldi, che gli era stato raccomandato da Pio Schinetti. Egli voleva imbarcarsi come medico di bordo.

— Ma — dice il teste — io non gli diedi alcuna speranza. Egli rispose: « Allora presto tornerò a Bologna? » « Per mio conto e per quello della Veloce, sì » risposi io. E Naldi se ne andò.

Presidente. — Che aspetto aveva?

Teste. — Il solito aspetto d'un disperato che cerca in ogni modo un tozzo di pane.

Arduino Magossi, cameriere, era nel 1902 alla *Trattoria del Piccione* a Livorno: si rammenta che verso la fine d'agosto venne in trattoria Pio Naldi; il quale, dopo aver mangiato, chiese se vi fossero camere da letto perchè voleva andare a dormire.

— Io allora — dice il teste — poichè non avevamo stanze, lo accompagnai presso certo Tofani, in via delle Galere. (*Risa*)

Anche Naldi ride.

Avv. Nasi. — Perchè Naldi va in una trattoria dove non c'è alloggio? A Firenze invece andò al Russie.

Naldi (presto). — E' presto spiegato: a Firenze arrivai di notte e presi il primo omnibus che trovai; a Livorno, invece, arrivai di giorno e bighellonai per la città; e, poichè mi venne fame, entrai nella prima trattoria che trovai. Domandai poi se c'era da dormire, e, siccome non ce n'era, mi mandarono in via delle Galere.

E Naldi ride allegramente.

Scritti di Linda.

Gli altri testi per Naldi sono o assenti o malati, per cui si passa ad altre incombenze processuali.

Si legge una lettera di Linda, scritta in carcere e diretta alla sua amica Crevato (11 novembre 1902). In essa la contessa si duole di non aver notizie dei suoi angioletti: questa mancanza di notizie è la peggiore delle ingiustizie di cui soffre; nulla le importa dell'infamia, nulla delle sofferenze, ma il suo dolore e la sua agonia sono profonde perchè nulla più sa di Maria, che è tanto buona, simpatica, e di Ninetto, che è anima gentile e bella.

La convenzione giurata innanzi a Svampa.

Si leggono quindi i patti della conciliazione dei coniugi, giurati innanzi al cardinale Svampa. Nella convenzione si dice che essa, « se anche mancherà degli effetti legali, avrà anzi più alto valore, perchè basata sulla parola e onore dei coniugi, sulla fede e sul vincolo del giuramento. »

La convenzione è del tenore seguente:

« I coniugi abiteranno nello stesso appartamento, il quale offrirà l'opportunità di un nuovo sorta d'ingresso, di due quartieri assolutamente separati, l'uno pel marito, l'altro per la moglie e i bambini, e finalmente di altri locali di uso comune, cioè sala da pranzo, salotti da ricevere, ecc.

« La scelta dell'appartamento e la distribuzione dei locali verranno fatte di comune accordo fra i coniugi. La moglie avrà la direzione del *ménage*. Ricostituendosi di nuovo la famiglia, il personale di servizio sarà del tutto mutato, ed il vecchio sarà licenziato dal marito quando avrà effetto l'atto presente, liquidando egli stesso i compensi relativi. Il marito passerà alla moglie, per l'andamento della famiglia, cioè vitto, illuminazione, riscaldamento, legna, carbone, salario ai domestici, una somma complessiva dalle 7 alle 8 mila lire annue in rate mensili anticipate; somma che potrà essere aumentata di comune accordo dopo un certo periodo di prova.

« L'affitto di casa, la carrozza, il vestiario dei bambini e lo stipendio del maestro saranno a carico del marito. Al servizio del marito attenderà un cameriere, il quale, naturalmente, si presterà per qualsiasi altro bisogno della famiglia.

« La moglie curerà poi affinchè la donna di servizio attendano alla pulitura e rammendatura del vestiario del marito ed alla stiratura della biancheria da acqua.

« La moglie sarà perfettamente libera di sè, sia per uscire di giorno e di sera, sia per ricevere chi crede, sia per recarsi a pranzo dai suoi genitori ed amici, sia per viaggiare, sia per seguire (se crede) il marito alla campagna, ecc., e pari libertà spetterà al marito salvo nell'un caso e nell'altro gli accordi da prendersi onde i bambini non rimangano soli.

« Riguardo alle attuali concessioni sia della moglie che del marito, verranno fatte le rispettive presentazioni di comune accordo, e qualora l'uno e l'altro dei coniugi lo desiderasse. Il marito assegna alla moglie L. 2500 annue perchè provveda al suo vestiario e ne disponga a suo talento in viaggi, opere di carità, o come meglio crede. La detta somma verrà passata dal marito alla moglie nelle epoche e nel modo che essa desidererà.

« Il marito si obbliga di rispettare la moglie quale donna e di non entrare mai nel suo appartamento se non dietro suo invito nel caso di malattia dei bambini. La moglie si obbliga di sorvegliare l'educazione dei bambini, conformandola ai desideri del marito.

« I coniugi si impegnano reciprocamente di compatirsi e di rispettarsi, di dimenticare per quanto è possibile il passato, ed in ogni caso di non farne mai oggetto di discussione; di avere, infine, per unico e supremo scopo della loro vita il benessere dei propri figli. I coniugi Bonmartini, allo scopo di assicurare la piena fedele e rigorosa osservanza dei patti suesposti, promettono sul proprio onore e giurano in presenza di S. E. il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, di rispettare in ogni loro particolare i patti avvenuti e di non venire mai meno agli stessi. »

A questi patti segue il giuramento, che è del tenore seguente:

« Sul capo dei miei figli, sul mio onore, sulla mia coscienza e sopratutto invocando il nome santo di Dio, io giuro di osservare fedelmente i patti liberamente convenuti tra me e mio marito conte Francesco Bonmartini.

« *Firmata:* LINDA MURRI-BONMARTINI. »

« Sul capo dei miei figli, sul mio onore, sulla mia coscienza, e sopratutto invocando il nome santo di Dio, io giuro di osservare fedelmente i patti liberamente convenuti tra me e la mia moglie contessa Linda Murri-Bonmartini.

« *Firmato:* FRANCESCO BONMARTINI. »

« *Il cardinale Domenico Svampa*, arcivescovo di Bologna, invoca la benedizione di Dio sopra i due coniugi.

« Dott. DANTE CERVELLATI, *testimone*. »

Il testamento di Bonmartini.

Poi si legge il testamento di Bonmartini, tracciato su di un taccuino tascabile:

« Bologna, 29 dicembre 1880.

« Caso mai avessi a morire prima di fare testamento:

« Lascio la mia sostanza in parti eguali ai miei due figli Maria e Giovanni.

« Benchè le apparenze abbiano mostrato il contrario, muoio credente, convinto cattolico, apostolico, romano.

« Nomino esecutore testamentario mio cugino Gio. Batta Valvassori, raccomandandogli i miei figli.

« Mi siano celebrate 200 Messe.

« FRANCESCO BONMARTINI fu Giovanni. »

Avv. Bernasconi. — Desidererei che si rammentassero ai signori giurati due documenti contenuti nella cartella N. 4 che riguardano la Bonetti.

Si acconsente la richiesta dell'avvocato. Uno dei documenti è una vecchia scatola di sigarette, sulla quale la Bonetti ha scritto: « Ricordo del mese di novembre del mio caro che amo tanto. »

— Chi è quel « caro »?

Bonetti. — Eh diamine! E' il mio Nino!

Un altro documento è un fiore secco, ingommato su un pezzo di carta, che porta la scritta: « Ricordo dell'ottobre 1898 del mio amore che gli voglio tanto bene e che giuro di essere stato ancora sua. »

Tullio sorride all'evocazione di questi cimeli d'amore.

L'avv. *Caneplù* fa riconoscere dal professore Gatti tre ricette ch'egli fece alla contessa appena entrata in carcere, cioè il 14 e 15 settembre.

L'avv. *Nasi* prega l'avv. Berenini di portargli sollecitamente il manifesto elettorale del dottor Pellacani (candidato politico a Carpi contro il Bertesi), dove il Pellacani stesso si fa merito, come disse l'on. Berenini, di aver fatta la perizia d'accusa del processo Murri.

Berenini. — Non dubiti, avv. Nasi, con la massima sollecitudine e col massimo piacere la accontenterò.

Il *P. M.* dichiara ch'egli acconsente alle rinunce di testi fatte dai difensori stamane, eccetto che per il prof. Rossoni e per Adolfo Guiducci.

L'avv. *Nasi* si unisce all'istanza del P. M.; i difensori di tutti gli accusati si dichiarano indifferenti.

Presidente. — E così, sebbene siano le 16,30 soltanto, mi trovo costretto a rimandare a domani l'udienza, perchè le mi ero regolato, nella citazione dei testimoni, al lavoro che abbiamo fatto nelle passate udienze. Ora con gran piacere m'accorgo che si procede con molta maggior calma e sollecitudine, e m'auguro che questo sistema abbia a continuare.

CINI.

Le disgrazie coniugali del non convalidato senatore Nasari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Al *Giornale d'Italia* telegrafano da Ancona: « Si commenta molto e in varie sensi la decisione dell'assemblea vitalizia con cui venne negata la convalidazione a senatore del commendatore Nasari. Si attribuisce il movente della gravissima deliberazione a fatti di ordine intimo, i quali si svolsero in gran parte nella nostra città e dai quali apparve come il Nasari era stato vittima di disgraziate avventure coniugali.

« Pochi anni or sono la signora Clotilde Dundas vedova Bertolucci, la cui vita è tutto un romanzo, villeggiando a Cantiano (Pesaro) ebbe a subire un processo per ingiurie al pretore di Cagli nell'esercizio delle funzioni. La causa finì alla nostra Corte d'Appello con l'assoluzione della signora. Fu allora che il commendatore Nasari ebbe l'occasione di conoscere madama Dundas, con la quale da pochi anni contrasse regolare matrimonio. Dal giorno delle nozze il Nasari non ebbe più pace e provò le maggiori amarezze.

« La sua consorte, oltre gli aspri dissidi con lui, ebbe lunghi contrasti con la sorella del marito, una rispettabile signora che vive in Roma con la figlia. I coniugi vennero presto alla separazione; e allora la signora Dundas vedova Bartolucci in Nasari intraprese una vera campagna di diffamazione contro tutta la famiglia Nasari, campagna che, attraverso dolorosissime e drammatiche vicende, portò alla condanna della signora a vari anni di reclusione su querela del marito. Tale condanna fu pronunciata dalla nostra Corte d'Appello. Da allora la signora Dundas Bartolucci in Nasari dovette emigrare all'estero per sfuggire alla reclusione.

« Ma anche da lungi continua la sua strana campagna a mezzo di opuscoli e di stampe diffusi largamente fra tutte le conoscenze del comm. Nasari.

« In tutta questa vertenza, che ebbe vari episodi giudiziari, risultò, secondo alcuni, l'estrema bontà e l'ingenuità del Nasari, secondo altri che il Nasari è una vittima disgraziata. »

I provvedimenti ferroviari si discuteranno dopo le vacanze pasquali.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

Il Lacava, tutto per non perdere tempo, ha convocato per domani la Commissione dei provvedimenti ferroviari. Egli ha in animo di condurre i lavori con la più grande celerità, ma non c'è neppure da pensare che la discussione del disegno di legge possa aver luogo innanzi Pasqua.

Sabato la Camera se ne vuole andare e non c'è forza umana che possa trattenerla. S.

I ferrovieri di Foggia decidono eventualmente lo sciopero.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 14,30:

Oggi i ferrovieri si sono riuniti in imponente Comizio alla Camera del lavoro, per discutere la nuova fase della questione. L'Assemblea si mostrò impaziente di riprendere l'agitazione. Proposto il quesito se fosse da preferire l'ostruzionismo oppure lo sciopero, gli intervenuti, con grida unanimi, si pronunziarono per lo sciopero. Il rappresentante della Camera del lavoro, salutando i ferrovieri, dichiarò la solidarietà di tutte le leghe per lo sciopero. Si protestò vibratamente contro le punizioni inflitte dalle Società agli ostruzionisti. L'Assemblea si sciolse con grida di « Viva lo sciopero ».

I ferrovieri di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 21:

Oggi i ferrovieri fiorentini, adunatisi, decisero che se la Commissione non sarà ricevuta dal Governo si debba proclamare di nuovo l'ostruzionismo per due giorni, trascorsi i quali si prenderebbe una più seria decisione: lo sciopero. Nell'ordine del giorno votato in proposito si afferma l'esclusione dei deputati in ogni atto tra i ferrovieri e il Governo e il principio dell'azione sindacale diretta.

I ferrovieri di Novara.

Ci telefonano da Novara, 11, ore 22:

I ferrovieri aderenti al Riscatto e alla Federazione in un'assemblea straordinaria votarono la loro solidarietà con tutti i compagni d'Italia, mandarono un telegramma d'incoraggiamento al Comitato centrale, decisero di mantenere viva l'agitazione, e, in caso di assoluta necessità, di ricorrere non più all'ostruzionismo, ma allo sciopero generale.

L'*Avanti!* raccomanda l'accordo coi ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,40:

L'*Avanti!* osserva che la presenza in Roma del Comitato d'agitazione dei ferrovieri dimostra al Paese di nulla voler lasciare d'intentato per evitare un grave conflitto. « Ma se l'onorevole Fortis — soggiunge l'*Avanti!* — non sentisse il bisogno di trattare coi ferrovieri, non è certo ai ferrovieri che si potranno imputare impulsività e prepotenza. »

A questo proposito posso annunziarvi che Fortis, in seguito all'intervento degli onorevoli Cabrini e Bissolati, riceverà lunedì, alle ore 10, la Commissione dei ferrovieri.

Le Congregazioni sfrattate dal Canton Ticino.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 20,5:

Questa mattina il Consiglio federale ha emanato un decreto che dà lo sfratto alle Congregazioni religiose che si erano stabilite al Canton Ticino. Questo decreto dà tempo 90 giorni alle Congregazioni stesse per regolare i propri affari e non ammette che la Congregazione delle suore bianche, adducendo a pretesto della sua permanenza che si tratti di un Istituto, ove provvisoriamente risiedono per motivi di salute le suore reduci dall'Oriente.

La morte misteriosa di un milionario.

Uno strano terzetto. Sospetti contro due donne.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 17.

Ai primi giorni del marzo scorso scendeva alla *Pensione Kaiser* un signore russo, in compagnia di una signora. Egli aveva l'aspetto di un individuo roso da un male interno e passato attraverso l'ardore di molte sensazioni eccitanti: ella, che era una tedesca piacente, appariva come la sua amante, e sembrava preoccuparsi molto della salute del suo amico russo. Le condizioni di costui parevano peggiorare ogni giorno: sul suo volto apparivano ogni giorno i segni più evidenti di un esaurimento progressivo, ma nessun dottore fu interpellato sinchè egli non fu costretto a mettersi a letto, e il direttore della pensione fece rilevare alla signora l'opportunità di una cura medica.

Il peggioramento dovette essere rapidissimo, poichè il 13 marzo il russo morì improvvisamente. I giornali allora annunziarono il decesso del milionario russo Vladimiro Smirnos.

Lo stesso giorno della sua morte giungeva in Roma, alla *Pensione Kaiser*, una signora, che si disse la sorella del defunto. Evidentemente ella era stata avvisata per telegrafo dell'agonia dello Smirnos dall'amante tedesca: e così presso quel letto di morte si videro insieme l'amante e la sorella del milionario confondere il loro dolore. Qualcuno, sopratutto in quella colonia di inglesi, tedeschi e americani, parve sorpreso di scoprire un'intimità troppo evidente fra quelle due donne: ma la sorpresa doveva accrescere molto quando fu nota la spiegazione di quelle relazioni.

La sorella dello Smirnos diede subito gli ordini perchè il cadavere del russo fosse trasportato a Ginevra, e le due donne partirono insieme da Roma.

Dopo qualche giorno il caso doveva fornire però argomento di indagini alle Autorità romane. I figli dello Smirnos, appena ne ebbero appreso la morte, e saputo che il padre aveva lasciato un testamento con cui venivano nominate eredi universali due sue amanti, sospettarono che qualche dramma avesse affrettato la fine del padre. E iniziarono delle indagini a Roma.

Allora l'Autorità seppe che nessuna sorella del defunto era venuta a Roma ad assisterne la morte, ma che la russa, che s'era fatta passare per tale, non era che una seconda amante dello Smirnos. Costui, preso dalla passione per costei, aveva abbandonata la propria famiglia: ma come un'altra donna, una tedesca, lo aveva ammaliato, se ne originò un mostruoso *ménage à trois*, che avrebbe durato sino agli ultimi tempi. I figli, che tratto tratto avevano avuto occasione di raccogliere notizie sulla vita vergognosa che conduceva lo Smirnos, seppero che al disgraziato venivano fatte dalle due donne delle punture di morfina. E da ciò nacquero i loro primi dubbi sulla triste fine che sarebbe stata preparata al milionario.

Le notizie raccolte sul soggiorno dello Smirnos a Roma rivelarono che soltanto l'amante tedesca aveva accompagnato lo Smirnos, mentre quella russa attendeva a Ginevra notizie dall'altra: e venne pure constatata l'antipatia a chiamare un dottore, che giunse al capezzale dello Smirnos solo negli ultimi giorni di vita del milionario.

In seguito a ciò i figli dello Smirnos presentarono querela al procuratore del Re di Roma, chiedendo un'inchiesta sugli ultimi giorni della vita del padre, oltre all'autopsia del suo cadavere. Frattanto giunsero da Ginevra e da Berna avvocati, che presentarono il loro esposto al procuratore del Re, che ha iniziate le sue indagini interrogando alcuni testi.

Roma, 11, ore 22,35.

Eccovi altri particolari che il *Giornale d'Italia* reca sulla morte misteriosa del milionario russo. Soltanto il 23 marzo i figli del milionario lessero per caso su un giornale la notizia della morte del Vladimiro Smirnos, avvenuta a Roma, e lessero inoltre che era stato esibito un testamento, col quale il defunto nominava erede universale di ogni sua proprietà la signora Casimira, e assegnava una pensione annua all'altra amante Luisa Keul, per la somma di 1200 rubli. Sorse qualche sospetto sulle cause del decesso, e la famiglia si affrettò a delegare alcuni avvocati per la ricerca degli elementi necessari a chiarire i punti oscuri della strana faccenda. Al procuratore del re, Calabrese, sono state esposte altre circostanze. Si afferma che il defunto fosse in possesso di una borsa di sicurezza che portava sempre indosso fra la maglia e il panciotto e che era sempre gonfia di biglietti da mille. Egli, defunto, viaggiava accompagnato, oltre che dalle donne, anche da due domestici e spendeva largamente. Dopo la morte, le due donne hanno invece affermato di non aver trovato denari nè valori. Il facchino della pensione avrebbe però affermato di aver visto la famosa borsa. Si dice pure che la Casimira, appena giunta a Roma, si sarebbe fatta accompagnare dal dott. Galli al Banco Nasi Kolb per chiedere un anticipo sui fondi in deposito lasciati dal De Smirnos in conto corrente presso il Banco Commerciale privato di Kiew.

Il banchiere aveva risposto che non era possibile fare alcune anticipazioni senza l'intervento personale dell'interessato, e che allora la Casimira aveva depositato al Banco un fascio di titoli, chiedendo un'anticipazione di L. 2500 e promettendo di ritornare dopo qualche giorno per riprendere quei valori.

Le indagini sull'imbrogliata faccenda furono iniziate dall'avvocato Aebi di Parigi, che, di accordo coi suoi colleghi svizzeri, mandò da Ginevra il primo esposto al Calabrese. Un'altra denunzia è stata presentata stamane. I patrocinatori della famiglia Smirnos chiedono all'Autorità giudiziaria italiana, per motivi di giurisdizione, che sia iniziata un'istruttoria e si ordini l'autopsia del cadavere sepolto a Ginevra per stabilire le cause della morte che gli interessati sospettano possa attribuirsi a veneficio. Fra le dicerie raccolte vi sarebbe quella che il dottor Galli aveva avuto già occasione di visitare il milionario russo e contemporaneamente si mostrava molto premuroso e gentile con la giovane tedesca, Luisa Keul, tanto che il Vladimiro, notando il fatto, aveva domandato se il giovane medico era ancora scapolo.

Causa Fornari-Virgilio Nasi.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 19,40.

Alla ripresa dell'udienza si continua l'interrogatorio dei testimoni. Il cav. Schiavo, capo-divisione della Corte dei Conti, dà diffuse spiegazioni sulla revisione che la Corte dei Conti fa sui conti dei Ministeri. Aggiunge che, quando si conobbe la relazione Saporito, alla Corte dei Conti tutti fecero le meraviglie per i risultati, ed il teste ricorda che, avendo chiesto al capo-divisione della Minerva, comm. Caputo, come avesse consumato tanti fiammiferi, il capo-divisione gli rispose che per conto suo non ne aveva mai adoperati. Il teste dice che nei venti anni in cui fu revisore dei conti della guerra e della marina non si occupò mai della spesa dei fiammiferi; essendo la cosa così straordinaria, si suppone che la spesa ne mascherasse un'altra. A domanda dice che Nasi figlio constatò dei fatti; ritiene i ministri superiori ad ogni sospetto; la colpa di quelle irregolarità è tutta dei funzionari che li circondano.

Il rinvenimento dello scheletro di Varsalona?

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 5,50:

Telegrafano da Castronovo, in contrada Belvedere, che oggi fu rinvenuto sotto un mucchio di pietre un sacco contenente uno scheletro mancante del teschio, un pugnale con manico metallico e un binoccolo.

Pare accertato che lo scheletro appartiene al brigante Varsalona. La testa si rinvenne l'anno passato nell'ex-feudo Savochelle, vicinissimo al luogo ove oggi si trovò lo scheletro.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roiestvensky vuole il dominio del mare

Battaglia imminente fra le due flotte.

Parigi, 11, ore 0,55.

Varii telegrammi da Pietroburgo mostrano che lo scopo di Roiestvensky essendo meno di pervenire a Vladivostock che di infliggere un terribile colpo alla flotta giapponese tale da renderlo padrone del mare, si può prevedere che la battaglia è prossima.

Si nota una grande quantità di sacchi e di casse intorno alla squadra, il che prova che questa già si sbarazza di quanto può provocare incendi durante il combattimento.

Il *Petit Journal* ha invece da Pietroburgo: « L'intenzione di Roiestvensky sarebbe di raggiungere Saigon per procedere alle riparazioni urgenti, ed attendere l'arrivo della squadra di Nebogatoff ed anche la flotta del Mar Nero.

« Un capitano della Guardia è partito, incaricato di consegnare a Linievitch un piego confidenziale dello Tsar che contiene le istruzioni formali relative alla guerra. »

Londra, 11 mattina.

I giornali inglesi hanno da Singapore: Il contr'ammiraglio Train, comandante la flotta asiatica degli Stati Uniti, ha ordinato all'incrociatore *Raleigh* e a due controtorpediniere di incrociare intorno all'arcipelago Soulou e all'isola Palaouan, per impedire che le flotte belligeranti se ne servano.

Il *Daily Express* ha da Batavia, in data 10: « La squadra olandese si dirige verso il nord munita di ordini suggellati. »

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Si crede che Roiestvensky tenterà di fare una base ad Amoy. »

Si annuncia da Pietroburgo un prestito di 750 mila rubli per la ricostituzione della flotta.

Le flotte del Pacifico.

Washington, 11.

I giapponesi avvertirono che il porto di Kelung (isola Formosa) sarebbe chiuso alle navi estere. Si crede che Togo ne farà la sua base di operazione. Si conferma l'invio di navi americane all'isola Palaouan.

Parigi, 11.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « L'Ammiragliato crede che l'ammiraglio Enquist attenderà Roiestvensky e marceranno insieme verso una mèta ancora indeterminata. Nebogatoff seguirà come riserva. L'entusiasmo affievolito dagli ultimi rovesci è ridestato dalla marcia in avanti della squadra. »

L'Aia, 11.

La flotta russa gettò l'ancora a dieci miglia a nord-ovest dalle Anambas all'estremo limite dell'arcipelago. La squadra olandese si reca sui luoghi per assicurare il mantenimento della neutralità.

Mandano da Manilla che un vapore tedesco proveniente da Saigon riferisce che vide il 9 aprile incrociatori giapponesi diretti a Singapore, dove quattro navi, supposte carboniere, passarono ieri dirette all'est.

Situazione in Manciuria invariata.

Pietroburgo, 11.

Il generale Karkovitch telegrafa dallo Stato Maggiore, in data 10 corrente, che la situazione dei due eserciti nemici è invariata.

Gli assassinii in Russia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 7,45.

Si ha da Viatka: L'agitazione agraria è cominciata nella provincia di Viatka. I contadini protestano contro il gravame delle imposte.

Telegrafano da Varsavia: Un inglese, direttore della filatura di cotone Poznanski a Lodz, è stato colpito da una coltellata mentre ritornava da un servizio religioso celebrato in occasione della fine dello sciopero. L'assassino fuggì. Due operai trovati pugnalati morirono.

Le discussioni sulla pace in Russia.

Londra, 11.

Lo *Standard* ha da Mosca: « Corre voce che il Gran Consiglio dei più alti dignitari militari e civili sarà convocato avanti la Pasqua russa per decidere sulla questione della pace, ovvero della guerra. »

Strana imposizione dei rivoluzionari russi a un'attrice celebre.

Una duchessa che s'uccide per motivi politici.

Pietroburgo, 11, ore 22.

I giornali polacchi recano che l'attrice Kavecka, nota per la sua bellezza, in occasione della sua serata d'onore ricevette in omaggio dagli ufficiali russi una farfalla d'oro tempestata di brillanti, del valore di 35,000 rubli.

Il Comitato rivoluzionario, venuto a conoscenza della cosa, le impose una specie di taglia. Due signori, presentatisi all'attrice, la invitarono ad assegnare 500 rubli al fondo rivoluzionario. L'attrice si rifiutò; ma oggi ricevette uno scritto anonimo contenente gravi minacce di morte.

La principessa Tenischeff si è suicidata per motivi politici a Pietroburgo. Il suicidio destò profonda emozione a Corte. Si vocifera che un'altra signora dell'alta aristocrazia si è suicidata gettandosi sotto il treno.

La congiura di Parigi.

L'arresto del capitano Volpert.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 11, ore 8,25.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che il Ministero dell'interno è convinto che l'idea del complotto germogliò oltre un anno fa simultaneamente in varii punti della Francia. Si cercherebbe ora di stabilire la connessione di tutti i tentativi fatti.

Il tedesco Hanam, rappresentante a Parigi di una Ditta di Colonia, venne ieri arrestato in seguito a mandato spiccato dal giudice incaricato dell'istruttoria sul complotto.

Parigi, 11 ore 22.

Per mandato di Chené Benoit, giudice incaricato dell'affare del complotto, si arrestò stamane il capitano Volpert, abitante a Puteaux, incolpato di aver sollecitato parecchi ufficiali a complottare contro il Governo.

Un amico del capitano Volpert, arrestato stamane, ha dichiarato al *Temps* che Volpert deve essere considerato come uno squilibrato che dovette essere preso nell'ingranaggio della banda di cavalieri d'industria. Egli si mangiò il patrimonio in invenzioni. « Sono certo — dice l'amico di Volpert — che non intraprese mai che delle cose oneste. »

Secondo un dispaccio da Tolone al *Temps*, le pratiche di Tamburini e Tolone si sarebbero limitate ad un colloquio, che durò il pomeriggio e la sera, con due capitani. Oggi al servizio delle colonie non si crede che altri militari siano stati sollecitati posteriormente. Il giudice istruttore interrogò il capitano Volpert, il quale protestò energicamente contro l'arresto e negò di essere stato immischiato nel complotto.

Membri inglesi e tedeschi nel Consiglio del Panama.

Ci telegrafano da Washington, 11, ore 18,20:

L'Inghilterra e la Germania significarono la loro intenzione di nominare un ingegnere nel Consiglio della Commissione per il canale del Panama.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale).

Perugia, 11, ore 18,15.

Udienza antimeridiana dell'11.

L'udienza si apre alle 9,40; la giornata è piovosa ed uggiosa.

Si rileggono subito le trascrizioni a verbale dei conti di Modugno, desunti dai libri del Di Cagno, letti sabato sera. Si fanno poi riconoscere alcune lettere a Modugno; quindi si dispongono gli autografi per i periti calligrafi.

Si chiama il teste *Vischi prof. Michele* di Bari. Questi conobbe la Cenzina come ottima e normalissima ragazza; fu anche presente quando il Modugno dichiarò di partire, comandato, per la Cina, non per suo desiderio.

Il teste non credette possibile il suicidio. Sa che Vito stimava Modugno, ma Simeone no, perchè lo credeva permaloso e scontroso. La Cenzina era un po' miope, e affetta da lieve strabismo.

Barnaba dottor Antonio, medico di Ostuni, conosceva da molto tempo Di Cagno Cenzina. Era gaia, ottima di carattere. La visitò nel settembre del 1900, e le scoprì la grave malattia infettiva.

Il teste descrive lungamente i sintomi del male. Il padre della Cenzina, malgrado egli non avesse spiegato la gravità del male, capì di che si trattava, e avvertì il banchiere Vito. Costui portò il dottore Storelli, che convenne nella diagnosi, e nella continuazione della cura intrapresa, che guarì la Cenzina.

Il teste dice che la Cenzina non era affatto nevrastenica, amava il ballo e si divertiva. Anche quando era ammalata si conservava allegra.

Il teste dice che quando seppe la notizia dell'avvenimento del 29, non credette trattarsi di suicidio, tanto che scrisse un articolo sulla *Patria*.

Il teste vuol leggere il suo parto giornalistico, ma il Presidente gli risparmia la fatica. Dice che, data l'indole della Cenzina, era assurdo credere fosse vero il suicidio.

Il teste dice che conobbe il nonno della Cenzina, Luigi Anglani. Era allegrissimo. Seppe, senza dare a ciò importanza, che egli, in seguito a dispiaceri, si buttò in una cisterna, chiamando poi i famigliari perchè andassero a levarlo; ma su questo punto non è mica molto chiaro.

I periti psichiatri muovono molte domande al teste, che risponde alle medesime. Così si viene a sapere che il dottore Storelli non condivise che all'ultimo momento la diagnosi che stabiliva la malattia infettiva, convincendosi solo quando vide che la cura specifica aveva portato buoni risultati.

Il teste dichiara poi che Pasquale Di Cagno, padre della Cenzina, non soffrì mai la malattia contagiosa in questione.

Si rinvia quindi l'udienza alle ore 14.

Udienza pomeridiana.

TESTIMONIANZE CONTRO IL SUICIDIO.

Alle ore 14 si riapre l'udienza.

Si richiama il teste dott. Barnaba.

La *Parte civile* vuole che si alleghi agli atti il numero della *Patria* di domenica, 25 gennaio 1903, contenente un'intervista col teste Barnaba.

Il *teste* dichiara che non fu un'intervista, ma fu una lettera scritta da lui al giornale, come risposta ad altra lettera in cui si chiedevano particolari. L'articolo non contiene nulla di nuovo. Secondo il teste anche a Ostuni si credeva che la Cenzina fosse stata uccisa dal marito.

Franchi Giacomo, di Pavia, segretario della Congregazione di carità, narra di aver sentito dire da una certa Antonietta, che fu cameriera di casa Modugno quando il tenente era a Pavia, che il tenente era gelosissimo della moglie. Quando la cameriera apprese il suicidio di Cenzina disse che ciò le sembrava impossibile, mentre le pareva più probabile che il marito l'avesse uccisa in un impeto di gelosia.

Solari Onofrio, medico di Ostuni, comincia dicendo che quando accadde il fatto era malato. Sa che ad Ostuni si credeva poco al suicidio di Cenzina. Seppe che fu malata di malattia infettiva. Il teste poi dice di sapere che il nonno materno tentò di suicidarsi buttandosi in una cisterna. Non crede che il tentativo di suicidio fosse una burla.

Cenzina Anglani, cugina della morta, signorina ventottenne, elegantissima, passò l'infanzia con Cenzina, e fu sua compagna di scuola. Era buona e gaia, ed adorava il marito. Questi era gelosissimo. La Cenzina ne era contenta, vedendo in ciò una prova d'amore. Continua dichiarando che Cenzina era normalissima. Anche durante la malattia non ebbe mai nessun lamento. La teste dice che nessuno credette al suicidio di Cenzina. « Anzi, — dice la teste, — debbono saperlo anche i difensori del Modugno, perchè quando un avvocato fu ad Ostuni per fare indagini trovò tutti ostili alla credenza del suicidio. » La teste continua dicendo che lo stile della lettera non era di Cenzina.

Un giurato vuol sapere se anche il teste vide il biglietto del colonnello, che la Cenzina mostrava a tutti, per far vedere che il marito non era partito volontario.

Teste: « No! »

UN DELEGATO DI P. S. E UN POSSIDENTE.

Pace Leandro, delegato di pubblica sicurezza, dichiara che il giorno 29 dicembre seppe del suicidio della Cenzina. Si diceva che si era suicidata perchè si diceva che Modugno voleva tornare in Cina con la figlia di un magistrato.

Il giorno dopo cominciò a parlarsi di omicidio, dicendosi che Modugno, che aveva sposata la Cenzina per puro interesse, l'aveva uccisa per riacquistare la sua libertà.

Il delegato udì dire che esisteva una lettera della matrigna di Modugno, che diceva: « Cenzina, studia bene il carattere del tuo futuro marito, per non pentirtene poi. »

Il teste continua dicendo che depone cose già note e tutto per sentito dire, nulla conoscendogli di scienza propria.

Trestino Giovanni, di Bitonto, possidente, conobbe il tenente Chiechi, ma non sa se corteggiasse la Cenzina. Seppe del suicidio della Cenzina. Il teste dice che conosceva la pistola Mauser, mentre la prima volta che fu interrogato disse di non averla mai vista; ma poi, appena uscito dal giudice, ricordò che Modugno gliela aveva mostrata, e tornò a dirlo al giudice.

Il teste dice che quando Modugno gli mostrò l'arma, egli disse che la Cenzina non c'era; ma poi ricorda che la Cenzina arrivò; non ricorda se verso la fine della spiegazione o verso la metà. Non sa neppure se prestasse attenzione.

Redarguito dal presidente, perchè in istruttoria disse che erano soli in camera lui e Modugno, il teste risponde che non disse che erano la Cenzina, perchè non ricordava in causa di un male avuto al capo, e tra l'ilarità dei presenti mostra i segni di un'operazione fattagli al cranio.

Il presidente lo licenzia.

Modugno: « Ma non ricorda il teste che fu lui stesso che prima del mio arresto mi ricordò che gli avevo mostrata la Mauser presente la Cenzina? »

Teste: « Non ricordo. »

La Corte si ritira quindi per deliberare con ordinanza sulla domanda avanzata ...

bato dalle Parti sull'opportunità di fare diversi accessi a Bitonto.

Dopo mezz'ora rientra la Corte, che, soprassedendo su ogni domanda d'accesso a Bitonto, ordina la nomina a perito fotografico del cav. Carlo Brogi di Firenze.

L'udienza rinviata a domani.

Arti e Scienze

Due farse.

(Teatro Alfieri — 11 aprile 1905).

Ieri sera Ferruccio Benini e la sua Compagnia veneziana hanno recitato in italiano due farse. Lo spettacolo assumeva l'aspetto di una piccola novità, poichè i due brevi componimenti teatrali che appartengono al concorso indetto per una farsa affrontavano per la prima volta l'esperimento scenico. Non si può dire che l'esito sia stato molto felice: la prima fu accolta alla fine da applausi e disapprovazioni; la seconda si trascinò a stento sino alla chiusa, che segnò una rumorosa caduta.

La serata, adunque, offri, anche per questo lato, un motivo di novità, dacchè non è cosa solita veder tra le contestazioni del pubblico scender il telone su una pacifica ed innocente farsa.

Cominciamo dalla prima, che porta per titolo: *Giovannino il permaloso*. Essa appartiene al genere delle farse di *caratteri*, nel quale i nostri vecchi autori ci hanno lasciato tanti modelli, quasi diremo, classici. Il suo autore ci ha voluto riprodurre nella cornice della esagerazione comica richiesta dalla natura del lavoro il motivo della « permalosità » impersonato nella figura del protagonista Giovannino Fasola che domanda in sposa la figlia di un avvocato. La comicità che può derivare da questo carattere ha già dato origine a più di un componimento nel vecchio repertorio delle farse e delle bizzarrie teatrali: un graziosissimo scherzo comico del Labiche è appunto intitolato: *Il permaloso*, ma questo poco importerebbe se la nuova farsa di ieri sera avesse in sè qualità personali di fattura, di fantasia, di comicità. L'invenzione vi è invece povera, scarsa: l'autore non vi ha saputo impiantare che un'unica situazione che si riprende più volte con difetto di osservazioni e di elementi comici. Non vi è la « pazzia » doviziosa delle trovate, che deve essere il fondamento del genere. La farsa cammina su una strada troppo uniforme e non è soccorsa da alcuna genialità di fantasia, sebbene contenga qua e là qualche spunto di comicità.

La seconda è intitolata *Sciopero generale*, e vorrebbe inscriversi nella categoria delle farse d'intreccio. Ma, in verità, nessuna classe di lavori comici teatrali potrebbe ricetterla. Essa è la più scipita cosa: senza spirito, senza pregi di invenzione, di dialogo, di condotta; povero e ingenuo componimento scolastico che non ha alcuna energia di interesse e di giocondità.

Come si è voluto togliere dall'oblio la tragedia si è tentato di rinnovare la farsa. Ma la farsa ha pur essa tradizioni e norme che non ne rendono così facile, come può sembrare a primo aspetto, la trattazione. Essa ha bisogno di vivacità, di immaginazione feconda, di ricchezza di trovate: deve avere una propria necessaria impalcatura. Lo scherzo comico, il proverbio, la *pochade* l'hanno in questi ultimi tempi detronizzata. Per darle vita conviene ritornare alla sua fisonomia classica. Altrimenti è meglio lasciarla al suo destino. Per ora le vecchie e gioconde autenste che si chiamano *Il sottoscala*, *La tazza di thè*, *Il cuoco e il segretario*, *Felice il cerimoniere*, *Lucrezia Borgia*, ecc., non devono temere di essere sbalzate dal fondo dei manifesti serali.

Gli abbonamenti e i prezzi d'ingresso ai concerti orchestrali.

La Società dei concerti è finalmente uscita dallo stretto riserbo in cui s'era chiusa riguardo alla data dell'apertura degli abbonamenti e al prezzo dei biglietti per i concerti della prossima stagione orchestrale. Ecco la circolare che la benemerita Società ha diretto ai suoi soci:

« Ai soci è accordata la facoltà di prelazione per l'abbonamento alle poltrone ed ai posti numerati di prima galleria. Per esercitare tale facoltà i signori soci debbono rivolgersi all'editore di musica Bianchi, in via Po, N. 3, dal giorno 10 a tutto il 15 corr.

« I prezzi degli abbonamenti all'intera ed unica serie di 11 Concerti sono stabiliti in lire 41 per le poltrone e per le due prime file di posti numerati in prima galleria, ed in L. 33 per le file successive. Il tutto oltre l'ingresso.

« Il giorno e l'ora delle prove generali saranno resi noti mediante affissione nel camerino del teatro Vittorio Emanuele e nel negozio di musica Bianchi.

« Per assistervi i signori soci dovranno, occorrendo, esibire la tessera personale di riconoscimento, ed i loro invitati dovranno presentare il rispettivo biglietto, che verrà ritirato all'ingresso. La distribuzione dei biglietti d'invito, in ragione di due per ciascuna prova e e per ciascun socio, sarà fatta dall'editore di musica Bianchi, in via Po. »

Ecco intanto, per il pubblico, i prezzi normali serali: Platea e prima galleria L. 1; seconda galleria centesimi 50.

Poltrone di platea e posti numerati di prima galleria (due prime file) L. 5. Posti numerati di prima galleria (file successive) lire 4. Posti numerati di platea L. 1.50. Sedie nei palcoscenico L. 2 (il tutto oltre l'ingresso).

Secondo questa circolare, adunque, col 16 aprile si dovrebbero aprire per il pubblico gli abbonamenti alle sedie e ai posti numerati, che resteranno invenduti dopo che i soci della Società avranno esercitato il loro diritto di prelazione.

La Fiaccola sotto il Moggio a Torino.

Sappiamo che la nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio, che doveva essere rappresentata per la prima volta a Torino al teatro Alfieri dalla Compagnia di Mario Fumagalli il 22 corrente, sarà rappresentata invece allo stesso teatro, ma il 4 maggio prossimo.

Teatro Carignano.

Questa sera avrà luogo la penultima rappresentazione della *Carmen*, e giovedì avrà luogo la quarta rappresentazione della *Manon*.

Un concerto.

Malgrado il tempo poco propizio, un pubblico numerosissimo si è recato l'altra sera al concerto che ebbe luogo al Circolo degli Impiegati, in via Lagrange. Il programma, compilato con fine intendimento d'arte, comprendeva musica di Beethoven, Grieg, Verdi, Rossini, Mascagni, Puccini, Giordano, ecc.

Molti e calorosi applausi alle signorine Elena Santoni, Ede Angelini, Amelia Bianchi e Pierina Rech, allieve della maestra signora Anna Casaioni, alla signora Maria Bazzi ed ai signori Paulitz e Navarini.

Una conferenza di Guido Rey sull'alpinismo

Quando un adoratore e un poeta della montagna com'è Guido Rey s'induce a parlare di alpinismo, è un godimento dello spirito fra i più cari che si offre al pubblico. Quando il prodigioso maestro della fotografia, che egli è, illustra la sua parola con mirabili proiezioni tratte dalle sue più belle e magnifiche fotografie, allora il piacere è duplice. Questo è ciò che darà modo di godere al pubblico torinese la « Dante Alighieri », la patriottica istituzione per la protezione dell'italianità. La conferenza avrà luogo al teatro Carignano la sera di venerdì prossimo, alle ore 21.

I solenni funebri delle vittime operaie di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 23:

Numerosi operai vanno al Cimitero, che si trova a quattro chilometri dalla città, ad assistere ai funerali delle vittime della catastrofe del serbatoio. Dalle misure d'ordine straordinarie sono prese. Finora tutto è assolutamente tranquillo.

La cerimonia al Cimitero è stata imponentissima. La Messa è stata detta nel deposito mortuario. Il numero delle corone era enorme. Dei vincitori acquistoni (?) vi fu [illegible] meno considerevole. La sottoscrizione nazionale supera le trecentomila pesetas. La cerimonia è terminata senza incidenti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

Un'adunanza di ferrovieri torinesi.

Minacce di sciopero.

Lunedì sera nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo un'adunanza di 300 circa ferrovieri, per discutere sull'attitudine da tenere di fronte ai provvedimenti che il Governo prenderà verso di essi.

Nello stesso tempo si adunarono pure in un'altra sala dello stesso palazzo un'ottantina di impiegati ferroviari, per discutere sui provvedimenti che riguardano gli impiegati assunti in servizio prima del 1885.

Entrambe le adunanze ebbero carattere privatissimo, e le singole deliberazioni vennero tenute segrete.

Sappiamo però che tanto in una quanto nell'altra assemblea si deliberò un ordine del giorno, in cui è detto che, se entro l'aprile corrente non verranno approvati i provvedimenti ferroviari, con lo stralcio di qualsiasi disposizione tendente a vincolare la libertà dello sciopero, essi abbandoneranno il servizio.

Venne pure discussa la convenienza di una ripresa dell'ostruzionismo, ma in generale venne riconosciuto che la prova fatta non è stata completamente soddisfacente, e che perciò era preferibile lo sciopero.

Gli impiegati hanno inoltre deliberato di insistere sull'argomento della regolarizzazione del loro stato, di depositare una giornata di stipendio al fondo per lo sciopero, e di inviare un telegramma di incoraggiamento all'impiegato Salsotto, stato condannato a 8 mesi di reclusione per fatti avvenuti durante lo sciopero generale dello scorso settembre.

Infine, nella previsione di uno sciopero, venne nominato un Comitato segreto, a cui resterebbe affidata la direzione del movimento.

L'assemblea della Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

Come era stato annunziato, domenica scorsa, alle 14, davanti a numerosi intervenuti, ebbe luogo al teatro Scribe l'assemblea ordinaria dei soci della Cassa M. C. Italiana per le pensioni.

L'assemblea, ordinatissima, approvò il bilancio sociale, che ora ascende a L. 18,880,807, con soci 222,271, e deliberò una spesa di almeno L. 300,000 per la costruzione di un apposito edificio sociale, da erigersi nel centro di Torino.

Per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino.

Ieri sera nei locali del Comitato riunivasi la Commissione speciale nominata dal Comitato esecutivo, col concorso di S. E. il comandante il Corpo d'armata, per studiare i mezzi migliori coi quali associare alle commemorazioni degli avvenimenti militari del 1706 la rappresentanza del nostro esercito.

La Commissione è composta del tenente-generale nella riserva Chiala cav. Valentino, presidente; maggior-generale Morelli di Popolo cav. Alberto, vicepresidente; maggior-generale della riserva Cerri cavaliere Andrea, colonnello Vitali cav. Francesco, colonnello Frangini cav. Giovanni, tenente-colonnello Scarampi di Villanova, marchese Ferdinando, maggiore Carnerale-Arella cav. Alessandro, maggiore Guerrini cav. Domenico, segretario.

L'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, porse ai convenuti il saluto del Comitato, e quindi la Commissione tracciava il programma sommario dei suoi lavori e prendeva atto di una lettera del ministro della guerra, il quale prometteva tutto il suo alto appoggio all'iniziativa.

Bastonate, minacce ed arresto in via Po

L'altra notte, verso le ore 1,15, il brentatore Corte Francesco, d'anni 30, venne a lite in via Po col suonatore ambulante Milla Vincenzo, d'anni 44, e lo colpì replicatamente con un bastone.

Alle grida accorsero due agenti di P. S., ma al loro apparire il Corte si diede alla fuga verso piazza Vittorio.

Presso via San Massimo, però, il fuggente venne fermato da una guardia municipale. Sopraggiunti subito dopo i due agenti di P. S., il Corte venne disarmato di un lungo coltello a lama fissa che teneva in mano minacciosamente e poi arrestato.

Disgraziato caso.

Lunedì, verso le 15, un mulo attaccato ad un carro, guidato da certo Viglietto Giovanni, lungo la strada vecchia di Grugliasco, avendo fatto uno scarto improvviso, inciampò e cadde fatalmente sopra i bambini Merlin Agostino, d'anni 5, e Merlin Giovanni, d'anni 3, cugini, i quali stavano balocccandosi presso il ciglio della strada. Il primo riportò la frattura del femore destro ed il secondo due contusioni ad una gamba. Entrambi vennero medicati dal dott. Loviselo, il quale giudicò l'uno guaribile in un mese circa e l'altro in otto giorni.

Un incidente d'automobile.

Verso le ore 15 di ieri l'automobile N. 247, appartenente al cav. Ferdinando Balbo Bertone di Sambuy, percorreva a mezza velocità la strada di Moncalieri, guidato dallo *chauffeur* Luigi Migliari, di 32 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele. Poco oltre la Barriera di Piacenza, e più precisamente dinanzi alla casa N. 116, dove la stradale gira con declivio, l'automobile andò a sbattere contro un grosso sasso ch'era stato abbandonato in mezzo alla strada stessa e ne ebbe per l'urto contorto il meccanismo dello sterzo.

Lo *chauffeur* fu nell'impossibilità di padroneggiare la macchina, la quale, avanzando, sorpassò per la velocità sua un fossato e proiettò a qualche metro di distanza il guidatore, il cav. Di Sambuy e tre altri signori che con essi si trovavano appunto per provare l'automobile. Fu un vero miracolo che tutti se la siano cavata solo con qualche leggerissima contusione e molta paura.

L'automobile rimase inservibile e fu poi trasportato al garage del proprietario.

Il cav. Di Sambuy, il Migliari ed i tre signori ritornarono in città con la tranvia.

Condannati per direttissima.

L'altra notte vennero arrestati per disordini presso il Caffè Ligure certi Maiettà Giuseppe, Guerriero Pietro, Romi Giovanni, Quaglia Pietro e Vercelli Francesco.

Presentatisi ieri per direttissima, vennero condannati: il Maietta a 15 giorni di arresto, il Quaglia ed il Vercelli a giorni 15, ed il Romi a 21 giorno.

Per ferimento.

Ieri vennero arrestati certi Priola Giovanni e Pietro, fratelli, quali autori del ferimento del Montinari Carlo, avvenuto nella sera della scorsa domenica in via Napione.

Il tentato suicidio d'un materassaio.

Alle ore 22 di ieri sera fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, reparto Bataldi, il materassaio Carlo Chiappa, d'anni 35, abitante in via Bologna, N. 30, il quale, mentre si trovava in casa della nuora, aveva tentato, in un momento di esaltazione mentale, di suicidarsi, vibrandosi alcuni colpi di forbici al petto. I medici escludono il pericolo di vita per ora, ma si riservano il giudizio sul termine della guarigione.

Suicidio per amore.

Ieri sera poco dopo le ore 20, presso la passerella di piazza d'Armi che dà accesso alle Officine nuove ferroviarie, fu trovato il cadavere di un individuo rimasto sotto un treno merci proveniente da Porta Susa.

In una tasca gli si rinvenne un avviso di leva al nome di Bornengo Enrico, d'anni 20. Sullo stesso biglietto vi erano scritte a lapis alcune parole in cui il Bornengo rivela che voleva uccidersi per amore.

Nel mondo dei ladri.

Il negoziante signor Viale Pietro, con negozio in via Santa Chiara, denunziò di essere stato derubato di una cassetta di metallo contenente degli accessori per automobili.

— Zerodo Cristina, negoziante di frutta e generi diversi sullo stradale Pinerolese, denunziò che ignoti ladri, penetrati inediante scasso nel suo negozio, le derubarono di 12 dozzine di uova, salsa, caramelle, ecc.

— Gaimotto Giuseppe, negoziante in commestibili in via Gioberti, N. 21, denunziò che nel pomeriggio del 2 corr. fu derubato di un portafogli contenente L. 50, che teneva nel retrobottega.

Una ladra che ruba ai bambini.

Ieri una ladra, rimasta sconosciuta, fermò in via Revel, angolo via Donati, la bambina Vallero Luisa, d'anni 4, figlia della portinaia in via Bagliano, N. 5, e trattenendola con la promessa di farle un regaluccio, le tolse gli orecchini.

Arresto di un borsaiuolo.

Ieri venne arrestato certo Ferrero Cesare, d'anni 26, il quale rubò un portafogli contenente L. 110 al signor Cagnardi Alberto. Il furto avvenne in treno.

Disgrazie sul lavoro.

Ferrario Giuseppe, d'anni 35, macchinista ferroviario, ieri, alle ore 14 stava nella stazione di Sassino (?) Torinese. Disceso dalla macchina per aiutare a caricare una cassa, questa gli cadde sul piede destro, cagionandogli la frattura di tre dita. Venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano, ove fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Viotti Marco, d'anni 24, meccanico, mentre nel l'Officina Grandis stava lavorando un ferro rovente, una scheggia lo colpì all'occhio sinistro, cagionandogli una grave contusione, per cui dovette essere accompagnato all'Ospedale Mauriziano, indi inviato all'Ospedale Oftalmico.

Malore mortale.

Ieri sera, verso le 18,45, certa Cosola Paola vedova Panizza, d'anni 75, fu colta da grave malore sulla scala della sua abitazione. Trasportata in casa da un'inquilina, poco dopo spirò.

Un panattiere ferito.

Verso le ore 15 di ieri nel pastino della panetteria del signor Ponti Alberto, in corso Vittorio Emanuele, N. 29, avvenne una lite fra due garzoni ventenni. Uno di essi con un raschietto che serve a tagliare la pasta ferì il collega — certo Galliano Alberto, da Piasco — al capo.

Al San Giovanni, ove fu medicato, venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Il ferito disse di non conoscere il nome del feritore!

Operai in isciopero per un avviso.

Ieri una quarantina di operai del Cotonificio Vilbit, in via Ferrara, abbandonarono il lavoro in segno di protesta contro un avviso affisso all'albo pretorio dello stabilimento, con cui si invita il personale a non trattenersi al N. 100 oltre il tempo necessario!

Stato Civile di Torino

11 aprile 1905.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONIO: Borca Gaetano con Golzitti Giovanna.

MORTI: Porta Pietro, d'anni 67, di Vercelli, muratore, via Bonsignore, 2.

Bracchi Carola n. Ferrero, id. 60, di Torino, agiata, via Bonafous, 5.

Dano Carlo, id. 23, di Chivasso, conciatore, via Vagnone, 8.

Chapot Carolina n. Buffet, id. 46, di Thônes (Alta Savoia), agiata, via Consolata, 7.

Castello Giovanna (ved.) n. Petitin, id. 77, di Cocconato, casalinga, via San Donato, 46.

Viotti Virginia, id. 74, di Torino, casalinga.

Dovis Giovanni, id. 51, di Bruino, fabbro.

Thomatz Luisa (ved.) n. Ferraris, id. 83, di Torino.

Giolito Giovanni, id. 78, di Torino, meccanico.

Marchiandi Pietro, id. 73, di Moriara, sarto.

Miller Federico, id. 52, di Londra, agente.

Gaudino Virginia ved. Regis, id. 74, di Borgiallo.

Gamba cav. Carlo, id. 71, di Quarto d'Asti, tenente-colonnello a riposo.

Bianco Maria Margherita (suor Chiara), id. 46, di Agliano d'Asti, religiosa, strada Revigliasco, 261.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

Le gare di lotta al Vittorio Emanuele.

Una viva protesta del pubblico.

Un pubblico enorme accorreva ieri sera al teatro Vittorio Emanuele per assistere all'incontro del campione mondiale Paul Pons e il campione Raoul le Boucher. Detto match doveva, secondo il manifesto, disputarsi a tutta oltranza. La Giuria aveva però stabilito che, in omaggio al regolamento della Fédération des Lutteurs Français e del regolamento del giornale *L'Auto*, la lotta non dovesse durare più di 35 minuti al primo incontro.

Il pubblico, ignorando tale disposizione, quando il giudice fece cessare l'incontro, protestò vivamente, non limitandosi a dei fischi, poichè gettò dalle gallerie nella platea, e da questa sul palcoscenico, quanto aveva di mobile a sua disposizione.

Gli agenti di polizia fecero del loro meglio per calmare i più irritati. Le proteste durarono circa una mezz'ora; poi il pubblico apprese dalla Direzione del teatro che un secondo e decisivo incontro fra i due campioni avrebbe avuto luogo stasera, e si decise ad uscire.

Ecco intanto i risultati degli assalti della quarta serata:

Prima lotta fra Noël le Gaulois e Poggi, detto Milo. — Noël le Gaulois atterra Poggi in 6' 25" con una doppia presa di testa a terra.

Seconda lotta fra Clément e Decrausaz. — Decrausaz atterra Clément in 13' 25" (due riprese) con un fronte schiacciato.

Terza lotta fra Walfort e Rancati. — Walfort atterra Rancati in 14' 10" (due riprese) con un fronte schiacciato.

Quarta lotta fra Ritzler e Pietro II (il Basco). — Ritzler atterra Pietro II in 15'40" (due riprese) con un braccio girato a terra.

Quinta lotta fra Paul Pons e Raoul le Boucher. — Dopo due riprese di 10' e una di 15' di lotta condotta con gran maestria da ambe le parti, la Giuria, in omaggio al vigente regolamento, fa cessare l'incontro rimandandolo a stasera.

TIRO A VOLO.

Le ultime gare di tiro a Firenze — Vigasego vince il campionato — S. A. R. il Conte di Torino presenzia le gare

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 21:

Oggi molto concorso alla quinta giornata delle grandi gare internazionali di tiro al piccione alle Cascine.

La *poule* d'apertura è vinta da Ross. Si riprese quindi la grande gara di campionato internazionale con 25 piccioni a m. 26.

I premi di questa gara sono: Artistica coppa in argento al primo; al secondo grande medaglia d'oro.

La gara ha luogo fra i concorrenti che hanno ucciso 10 piccioni su 10 e 9 su 10.

Rimangono in lotta Grasselli, Querzola, Moscatti, Vigasego e Roberts.

Vince la gara, e quindi il campionato Vigasego di Genova, uccidendo 23 piccioni su 25. Vigasego fortissimo tiratore, vinse anche il campionato a Genova lo scorso febbraio.

Come è prescritto dal programma, il nome del vincitore viene inciso sulla lapide dei locali del Tiro.

Il secondo premio lo vinse Roberts, di Londra, con 24 piccioni.

Oggi ha assistito al tiro il Conte di Torino, il quale presenziò la *poule* di chiusura, vinta da Petrosini.

La *poule* Coppiola fu vinta da Bellucci e Mackintosh, e la *poule* supplementare fu vinta da Autocolli di Siena e Montani di Roma.

Così si chiusero le grandi gare internazionali.

Tiro al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 21:

Nel tiro ad un piccione, disputatosi allo *Stand* di Quinto al Mare risultarono: 1.o Luigi Malfettani; 2.o Bonafede; 3.o Betti; 4.o Oliva; 5.o e 6.o divisi fra Borsino e Vezzallo.

Un premio di 10,000 lire ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 22:

Un Comitato speciale di sportsmen alessandrini sta preparando una grande gara di tiro con 10,000 lire di premi per il prossimo maggio.

Per una via francese di accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,25:

Il Consiglio municipale ha emesso un voto affinchè si costruisca in territorio francese una via di accesso al Sempione.

I risaiuoli vercellesi e la legge sulle risaie.

Un'importante assemblea di agricoltori.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Stamane ebbe luogo un'importante riunione di agricoltori dell'Associazione del Vercellese, degna di nota per la questione della legge sulle risaie. Presiedeva il marchese ing. cav. Vincenzo Ricci. Dopo aver lungamente discusso, si deliberò:

1.o Di mantenere nei contratti d'opera il sistema già adottato e stabilire la mercede per ogni ora di lavoro;

2.o Di includere nei contratti l'obbligo per parte dei lavoratori di osservare rigorosamente il regolamento provinciale e le altre disposizioni legislative che possono essere applicabili al lavoro della mondatura;

3.o Di escludere dal lavoro tutti coloro che, o per età o per ragioni di salute, non possono per le leggi vigenti prendervi parte;

4.o Di vegliare a che tutte le disposizioni legislative e regolamentari siano strettamente osservate, richiedendo l'intervento dell'Autorità competente contro coloro che le violassero.

Inoltre l'assemblea — dato che avvenissero scioperi, malgrado la stretta applicazione della legge — decise di riaprire la sottoscrizione, già chiusa e che diede buoni frutti, onde formare un fondo per gli indennizzi agli agricoltori danneggiati da scioperi ingiustificati.

ULTIME NOTIZIE

La Relazione del Governo circa i provvedimenti ferroviari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21,50.

La relazione che precede il disegno di legge per l'esercizio di Stato per le ferrovie è amplissima. Essa comincia con parole di lode per il vecchio progetto, la cui complessità non lascia però sperare che si passa discutere ed approvare con la sollecitudine richiesta. Quindi il Governo ha creduto di formulare un nuovo disegno, il quale, rispettando nelle sue grandi linee i concetti informatori del vecchio progetto, contenga tutte le disposizioni necessarie per attuarlo entro breve tempo perchè il Governo possa assumere per il 1.o luglio prossimo l'esercizio di Stato delle ferrovie e possa condurlo con modalità e temperamenti tali che permettano di attendere alla sistemazione definitiva senza provvedimenti dilatori dannosi all'azienda.

« Il compito che dobbiamo risolvere — dice la relazione — è esclusivamente di fissare il principio che l'esercizio sarà il 1.o luglio assunto dallo Stato senza determinare particolari nel campo tecnico, finanziario, amministrativo. » Il complesso in rete di Stato avrà un'estensione di circa 10,557 chilometri. La relazione dice che il Governo si riserva di presentare provvedimenti per l'esercizio dopo il 30 giugno prossimo per le tre linee di proprietà dello Stato ora affidate alla Società veneta in base a contratti approvati con regio decreto 3 dicembre 1897; provvedimenti che converrà armonizzare con i nuovi ordinamenti della rete di Stato. Analoghe riserve il Governo fa per la Palermo-Marsala-Trapani, per la quale sono in corso di esame proposte concrete per un eventuale riscatto.

Le operazioni di riconsegna delle linee e del materiale avranno corso indipendentemente dal passaggio dell'esercizio da una Amministrazione all'altra, e, pur richiedendo molto tempo, non avranno alcuna influenza nei rapporti con l'esercizio.

Passando poi a trattare della parte finanziaria del progetto, la relazione dice che l'importo finanziario che servirà di base alla redazione del primo bilancio è, con piccole differenze, quello stesso che fu proposto alla Camera nel vecchio progetto, per modo che si ottiene anche di non alterare sensibilmente le previsioni che con quel progetto si saranno costituite per il primo decennio. Le entrate ammonterebbero a 329,100,000, di cui 324 milioni saranno dati dai prodotti complessivi; le spese ammonterebbero a 247,300,000, di cui 234 milioni deriverebbero dall'esercizio complessivo, comprese le spese ora a carico dei tre fondi di riserva; la somma disponibile è quindi di L. 81,800,000.

I maggiori oneri pei miglioramenti al personale.

La relazione si occupa del personale e dice che i miglioramenti concessi nel 1902 furono riconosciuti dagli stessi interessati che pubblicamente affermarono che l'organico del 1902 era più vantaggioso di quello che si poteva sperare.

La relazione passa quindi in rilievo le nuove concessioni fatte al personale, ed in un prospetto allegato alla relazione stessa dimostra gli oneri che si avranno annualmente nel primo decennio, calcolati sull'ipotesi che le quantità del personale, aumenti in ragione media dell'1 per cento ogni anno. Dal prospetto si rileva che gli oneri che deriveranno da questi miglioramenti nell'esercizio 1905-1906 saranno di lire 3,650,000, ed andranno aumentando fino all'esercizio 1910-1911, raggiungendo la somma di L. 6,390,000. Nell'esercizio 1911-1912 saranno di L. 6,040,000, seguitando a decrescere a lire 5,990,000 nell'esercizio 1914-1915, ultimo del decennio, considerato nella relazione. Si avrà quindi un maggiore onere medio ed annuo di 6,000,000 e mezzo di lire, e questo sarà da aggiungere all'onere derivante dall'ulteriore svolgimento degli organici del 1902, che per il personale delle proprie reti di Stato salirà gradualmente fino a raggiungere verso il 1922 i 18 milioni, nonchè quello che sarà per derivare dall'applicazione degli organici e dalla revisione delle competenze accessorie, i cui effetti oggi non si possono esattamente valutare, ma che pure daranno un carico non insensibile. Così il Governo ritiene di aver assicurato al personale quei miglioramenti dichiarati equi e razionali. D'altra parte lo Stato deve esigere dagli agenti ferroviari quel regolare servizio, quella disciplina e quell'ordine che tutte le altre classi di lavoratori dello Stato debbono osservare, e deve esigerlo a tanta maggiore ragione da essi, perchè addetti ad un esercizio di prima importanza per tutta la vita economica politica nazionale.

A questo intento sono rivolte le disposizioni dell'art. 17. Tutti gli addetti alle ferrovie dello Stato verranno a rivestire la qualità di pubblici funzionari. Sono mantenute in vigore le disposizioni disciplinari e relative garanzie già contenute nei regolamenti sanciti con regio decreto 4 agosto 1902, emanati in esecuzione della legge 7 luglio 1902. Ma siccome — conclude la relazione — sopra principio della legge deve essere di assicurare la regolarità e la continuità del servizio, così è stabilito che coloro che collettivamente abbandonino o non assumano l'ufficio o prestino l'opera propria in modo da interrompere o perturbare quella indispensabile continuità e regolarità del servizio, saranno considerati dimissionari, salvo il caso che per particolari circostanze occorra invece applicare le disposizioni del regolamento 1902, che prevedono anche varii casi di assenza arbitraria dall'ufficio.

L'"Avanti!" commenta l'art. 17 dei progetti ferroviari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22,45.

L'*Avanti!* commenta particolarmente l'articolo 17 del progetto, scrivendo:

« Il pericolo dunque esiste realmente, ed una nuova insidia all'odio del Governo potrà di nuovo creare una nuova passione intricata al Paese e alle classi lavoratrici d'Italia. Perchè, infatti, il riconoscimento della qualità di pubblici ufficiali nei ferrovieri verrebbe a mirare a questa conclusione, che i ferrovieri nel caso di sciopero, sarebbero passibili dell'applicazione dell'articolo 181 del Codice penale.

« E' vero però che la tesi dal punto di vista del diritto è tutt'altro che ammissibile. Infatti il diritto di sciopero non può essere mai figurato come un delitto, perchè di esso le nostre leggi hanno riconosciuto dopo il 1889, al pari di tutti gli altri paesi civili, la piena libertà, senza restrizione, fuori del caso di violenza e minaccia. Perchè esso venga sanzionato penalmente occorre dunque un'esplicita legge innovatrice, generale ed eccezionale.

« Una Magistratura libera ed indipendente non potrebbe, senza trasgredire le comuni norme interpretative del diritto, consentire il tentativo pagliettesco di Fortis. Ecco perchè politicamente noi vediamo negli articoli 17 e 24 del progetto un nuovo attentato al diritto di sciopero. Anzi, mentre col progetto Giolitti i ferrovieri erano minacciati soltanto dalla sanzione penale, ora col progetto Fortis sono minacciati nella libertà e nella borsa! Ed eccoli posti così tra due martelli.

« Ma, all'infuori delle speculazioni parlamentari e pagliettesche del Governo Fortis, risorge dinanzi al volto di ognuno una questione di libertà, e in questa questione l'ultima parola spetta al proletariato più che alla Camera di Giolitti e di Fortis. »

L'*Avanti!*, a proposito della proroga del termine pel riscatto delle Meridionali riferisce: « I ferrovieri organizzati che abbiamo avvicinato si mostrano convinti che il Governo premedita un agguato per far ricascare le ferrovie tra le mani delle private Compagnie.

« Ne volete una prova? Ci diceva uno fra i più intelligenti organizzatori. Le ferrovie si sentono così sicure che resteranno le vere padrone del campo, che hanno fatto una vera quantità di trasferimenti di personale, proprio su quella Rete delle Meridionali, che, secondo il progetto dell'esercizio di Stato non ancora modificato, dovrebbero restare ancora all'Adriatica.

« Ora è possibile che l'Adriatica pensi a serbare per sè il personale peggiore e più insubordinato dal punto di vista dei suoi affari! »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Da alcuni giorni è gravemente ammalato il generale *Mezzacapo*, collare dell'Annunziata; il Re manda frequentemente a prendere sue notizie.

— Stamane *il Re*, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a Palazzetto Farnesina a visitare l'Esposizione fotografica.

— Il *Messaggero* annuncia che alla solenne inaugurazione *della Mostra di Arte a Venezia*, *il Duca di Genova* rappresenterà il Re, il quale, insieme alla Regina, visiterà l'Esposizione dopo la chiusura del Parlamento.

— Il 18 corrente l'on. *Martini* partirà per Massaua.

— Il Papa ha ricevuto il vicario di Chalons, [illegible] di Ermaculam.

Il convegno dei deputati socialisti italiani ed austriaci.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,55:

Si è radunato il gruppo socialista per discutere a proposito del convegno coi deputati socialisti austriaci. Non si è presa alcuna deliberazione.

Dalla discussione risultò che questo convegno non viene accettato con molta entusiasmo, sia perchè i deputati socialisti italiani non intendono abbandonare la questione della nazionalità, pure avendo abbandonato quella dell'irredentismo, sia perchè, avendo essi fatto dell'internazionalismo, non ne fecero i deputati austriaci, che furono freddi nella questione dell'Università a Trieste, giacchè uno solo parlò e non a nome del gruppo, pei fatti di Innsbruck, e non avevano (?) fu la loro condotta ora nella questione dei crediti militari.

Ad ogni modo il convegno non avverrebbe a Trieste.

Gli imperiali di Germania a Taormina.

Ci telegrafano da Taormina, 11, ore 23:

Oggi l'Imperatrice non è uscita. I Principi giuocarono stamane al *lawn-tennis* nell'*Hôtel San Domenico*. Nel pomeriggio fecero la passeggiata nel paese e dintorni.

I grandi preparativi del Giappone per la prosecuzione della guerra.

Tokio, 11.

Il Giappone fa dei preparativi considerevoli. Si assicura che disporrà in Manciuria, in autunno, di oltre un milione di uomini, compresi i combattenti attuali, calcolati a 700,000 uomini. Prima della fine dell'anno l'artiglieria giapponese sarà superiore all'artiglieria russa in qualità ed in quantità. Qui si ha la convinzione che i russi non raggiungeranno un miglioramento analogo. Il Giappone sarà abbastanza forte per impadronirsi di Karbin, e mantenervisi, continuando le operazioni all'est della città.

Industriali russi per la causa operaia.

Pietroburgo, 11.

Mandano da Novorossik: I rappresentanti dell'industria, sotto la presidenza del governatore, riconobbero la necessità di stabilire l'assicurazione degli operai da parte dello Stato sul modello dell'assicurazione degli operai tedeschi ed accordare agli operai il diritto di riunione, stabilire un Tribunale misto di arbitrato, incaricato di regolare le contestazioni fra gli operai ed i padroni. I rappresentanti giudicarono infine necessario fondare una Cassa centrale di soccorso mutuo fra gli operai e ridurre del 10 per cento il numero dei giorni feriali.

I Sovrani inglesi trattenuti a Port Mahon.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 23:

Mandano da Port Mahon: Il *Victoria and Albert*, ch'era partito coi Sovrani inglesi per Las Palmas, giunto al largo, dovette rientrare in porto causa la tempesta.

I particolari sulla sconfitta del pretendente marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 15:

Un dispaccio da Lalla-Marnia conferma la voce che le truppe del pretendente marocchino attaccarono Oudjda. Il combattimento durò quattro ore. Il pretendente subì sensibili perdite. Dopo il combattimento le truppe di Maghzen trovarono sul campo di battaglia numerosi fucili, quattro casse di cartucce e gli avanzi dell'unico cannone posseduto dal pretendente. Le perdite del pretendente sono considerevoli. Le perdite delle truppe del Governo sono soltanto di dieci morti e di una ventina di feriti.

Anche l'Austria vuol tutelare le sue esportazioni al Marocco.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 19,30:

Il *Neu Tagblatt*, constatando il movimento di affari poco considerevole fra l'Austria-Ungheria ed il Marocco, dice: « Il nostro interesse non è particolarmente notevole a che la penetrazione pacifica della Francia al Marocco non sia economica, ma puramente politica. Nondimeno dobbiamo, in previsione di tutte le eventualità esigere il principio della porta aperta, affinchè, se fosse il caso, lo sviluppo dei nostri affari non sia intralciato. »

Tredici mila morti nel terremoto di Lahore.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Mandano da Lahore: Si contano a Dharmsala 420 cadaveri, a Sultanpur 200, a Palampur 500, di cui un centinaio fra le truppe di Baxar. Il numero dei morti nei distretti di Palampur è calcolato a tremila; nei distretti di Kangra a diecimila.

Un omicidio a Brozzolo.

Ci scrivono da Brusasco, 11:

L'altra notte, a Brozzolo, verso il mezzo tocco, in seguito a rissa, il contadino Ambrati Umberto, d'anni 19, venne ferito con arma tagliente, in modo che oggi morì. L'autore dell'omicidio è certo Bongiovanni Pasquale, il quale venne arrestato dall'Arma benemerita di Brusasco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — ore 9: 732,4; ore 15: 730,7; ore 21: 731,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,7 Minima + 4,0

(Pietro Castello — Nella via ... al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 15,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 8,8

12 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40, tramonta alle ore 18, minuti 11.

Stazione Attinometrica Dordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 10

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 8,5

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.

Il cambio delle bene italiane fu ieri di 100 05.

Borsa di Torino.

11 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 22 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 12 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 105.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 15.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	100 07 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 82	—	»	99 92
Londra 2 1/2 »	25 15	—	»	25 17
Germania 3 »	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 22 1/2.

Rendita 4 0/0 p. f. c. 105 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 105.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. Comm.	834 — 836 —		B. d'Italia	1148 — — —
	835 50 — —		Mercier	90 — — —
Cred. Ital.	609 — 607 —		Ansaldi e C.	665 — 665 —
Bancaria	357 — — —		Florentia	122 — 120 —
				121 — 120 —
Ferr. Mer.	755 — — —		Rochet	50 — 50 50
Rapid	196 — 195 —		Man. pellami	311 — 312 —
	103 — — —		Fiat	960 — 960 —
Itala	269 — 270 —			960 — 950 —
	268 50 2.9 —			

CRONACA DELLA BORSA — *11 aprile.*

La *nuance* è sempre pel sostegno, ed è ammirabile come i realizzi siano facilmente assorbiti circa molti dei titoli automobilistici, rendendo sempre più elastico il mercato. Tra questi stamane resistette maggiormente l'Itala, sul 269; la Fiat era più calma; ebbe solo il corso di 960, cadde a 950, rimanendo lettera; Rapid assai movimentata; da 196 sali a 199, per cedere sulla 195; la Florentia attiva da 122 a 120; l'Ansaldi, che ieri trovava facile collocamento, stamane invece trovava il mercato difficile assai; strano e bizzarro titolo, fra i bancari, sempre viva la Commerciale, largamente sull'inizio 834, chiuse in ripresa a 835 50; attiro pure il Credito e meglio apprezzata qui che a Genova la Banca d'Italia. Ferroviari pel momento negletti, come pure i titoli locali vecchi e nuovi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 aprile — Ore 16,30.

L'attività e l'animazione non furono diverse per i titoli in voga. Il primato l'ebbe l'Itala, che venne largamente assorbita da 271 a 273. La Fiat, che stamane parve rilassata, oggi era pinttosto domandata. L'Ansaldi è pel momento abbandonata, ma serva qualche improvvisa sorpresa, come d'abitudine, dopo qualche ora di riposo. La Rapid è sempre manovrata con arte speciale; e ad ogni piccola reazione v'è chi vi gira anzichè una [illegible].

Oltre i titoli del giorno si trattò qualche Comit sull'835 fra i Bancari e qualche Azione Meridionale sul 756; il resto affatto abbandonato, si consumò qualche domanda di Rendita, ma essa nel vuoto, mancando la contropartita.

Azioni Meridionali 756.

» Banca Commerciale 835.

» Credito Italiano 606 1/2.

» Bancaria 357.

» Banco di Roma 120.

» Ansaldi 665.

» Rapid 195, 196.

» Itala 271, 273, 272.

» Florentia 122 1/2, 121.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'11 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perp.	105 24	105 27 1/2	105 20	— —
» f. c.	105 25	105 25	105 23 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	105 05	— —	— —	— —
» f. c.	105 15	105 18 1/2	105 12 1/2	— —
Az. Banca d'It.	1145 —	1148 50	1148 50	— —
» Banca Comm.	834 —	834 —	835 —	— —
» Credito Ital.	607 —	600 —	607 —	— —
» Meridionali	754 —	755 —	754 60	— —
» Mediterranee	— —	461 —	461 50	— —
» Italiane	— —	479 —	479 —	— —
» Terni	— —	1522 —	1525 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	91 1/8
Obbligazioni Lombarde	363 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo unificato	88 85
Banca di Parigi	1305 —
Tunisine	450 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 10
Banca Ottomana	602 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	740 —
Suez	4355 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	70 —
Rendita Portoghese 3 0/0 [illegible]	68 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	32 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PORRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO, ore 20,45: Accademia di lotta; Oreste Donnini, trasformista; madame Fedora, illusionista. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Carmen*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *I Rei de Goldoni* (nuova); *La distrazioni del sior Antonio*; *Zinega mia mugere*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Primavera scapigliata*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Orsani), ore 20,45: *Ol Carlin e la soa dona a Milan*; *El primo* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *La gran battaglia di Mukden*; *Comparsa dei negri Kree-Kree e Kris*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 15, ore 20,30.

Comperate

Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Mahetal stampati, Radium, Taffetas cameleon, Rayé, Cadré, Buncresi, Messaline, Eolienne, Gros-grain (?), alta di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco, a colori unìti e variabili. — Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C.°, Lucerna L 6 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

DENTIFRICI

Elixir, Polvere e Pasta dei RR. PP.

BENEDITTINI

dell'

Abbazia di Soulac

A. SEGUIN, Bordeaux

MEMBRO della GIURIA FUORI CONCORSO

Esposizione Universale Parigi 1900.

Lenti speciali

per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed ISOMETROPE

Specialità lenti acromatiche, cilindriche, prismatiche qualunque.

Adattamento razionale - Montature speciali

A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)

Società Italiana dei Forni

Sottoscrizione a 40.000 nuove azioni

Vedi avviso quinta pagina.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e Co.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 11 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	363 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	303 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	501 —	» Canali Cavour 5 0/0	509 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 50	» Risan. Napoli 5 0/0	518 —
» Ferr. Novara 3 0/0	382 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	343 —
» » » 2 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
» serie C 1ª em. 1882	513 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
» serie C 2ª em. 1883			
» città Roma 3 75 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1148 —	» Eridania di Genova	1093 —
» Comm. It. Mil.	834 —	» An. Molini Alta It.	288 —
Credito Italiano	604 50	» Bolidiche Ferraresi	276 —
Soc. banc. Italiana	307 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	120 —	Soc. Cartiera Italiana	605 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	083 —
Banca di Torino	90 —	» Manif. Lane Borgos.	467 —
Società finanz. e industriale Torinese	100 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	318 —
Società Ferr. Merid.	764 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Gendre)	— —
» » Second. Sardegna	500 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	107 50
» » Sicule	665 —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Mantova-Modena	405 —	» An. Pell. e Calzat.	300 —
» » Italia	163 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	452 —
» » » (2ª em.)	407 —	Ferrovie Meridionali	343 —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	517 —
» Florio e Rubattino	479 —	» Sarde, serie A	366 50
» Torinese Tramways		» » » B	365 —
» » Ferr. economiche	348 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	189 —
Roma Tramw-Omn.	270 —	Società Tur. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	501 —
Società Italiana Gas	414 —	Officine di Savigliano	480 —
» Consum. Gas-Luce	770 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1035 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Ferriera Italiana	298 —	Carb. Sicalcio (Roma)	503 —
» An. Offic. già Miani	445 —	Tranv. Prov. Alessand.	470 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	280 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	» C. Torino 1899	141 —
» Siderur. di Savona	414 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	135 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 —
» Fabbr. it. d'autom.	255 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	510 50
Società Acqua potabile di Torino	581 —	» Banca d'It. 4 0/0 (ret.)	— —
Gen. Imm. Agricola	283 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 50

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 11 aprile 1905.

Mercato nullo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 23 25 — Grani esteri di forza da 18 75 a 17 25 — Granoni da 15 25 a 15 85 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiore e grigia da 19 50 a 20 00 — Segala da 19 50 a 24 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Bertone da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farine marca *B*. comune da 33 00 a 33 50 — Farine marca B superiore da 35 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 10 aprile 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 91 25; id. 2ª q. 8 25; id. 3ª q. 7 00.

OLEGGIO, 10 aprile 1905.

Suini da latte da L. 30 00 a 32 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 10 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 24 00 — Segala id. 20 07 — Meliga id. 17 00.

NOVARA, 10 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 50 — Avena da 19 00 a 17 00 — Meliga al sacco di litri 123 1/2 da 15 00 a 16 00 — Segala da 16 00 a 17 00.

OLEGGIO, 10 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di 123 litri da 16 75 a 17 25 — Meliga da 16 75 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 10 aprile 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 30 00 a 31 00; rsaghino id. da 27 50 a 30 00; giapponese id. da 29 00 a 30 00 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 00; raghino id. da 16 25 a 17 25; giapponese id. 16 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 20 00 a 21 50 — Mezzagrana id. da 16 00 a 18 00 — Pistino id. da 14 00 a 15 50.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 10 aprile 1905.

Fieno maggiengo al quintale L. 0 80 — Fieno ricetta id. 0 75 — Fieno terzuolo id. 0 65 — Paglia id. 0 41.

NOVARA, 10 aprile 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 25 a 10 25 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 50 a 8 50 — Paglia di frumento da 3 50 a 4 50.

Frutta e verdura.

NOVARA, 10 aprile 1905.

Fagiuoli al sacco di 123 litri da L. 24 00 a 25 00 — Fagiuoli dell'occhio da 24 00 a 27 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 10 aprile 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 45; id. dolce 0 41.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 10 aprile 1905.

Uova alla dozzina L. 0 80.

OLEGGIO, 10 aprile 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 60 a 1 70 — Galline da 2 00 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 70 — Conigli da 1 00 a 1 25.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 65 a 0 70.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 11 aprile 1905.

Organzino	Colli N. 11		K.	105 10
Trama	»	»	»	— —
Greggia	»	11	»	1006 —
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	22	K.	1106 10
Già entrati nel mese a tutt'oggi N. 210			K.	10470 18

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		10
Cambio su Londra	D.	4 86 85
» Parigi	»	5 17 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 15
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	8 05
» » a New Orleans	»	7 1/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	—
» pel Continente id.	»	7 000
Frumento rosso	D.	109 3/4
Grano turco	»	55 1/8
Farine extra	»	3 80
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » good pel corrente	»	5 85
Zuccaro Moscabado N. 16	»	4 3/8

Appalti di lavori diversi.

Bereate (Milano). — Mun., 25 aprile, ore 11. Asta sec. defin. inc. per l'app. della manutenzione delle strade ed opere comunali pel novennio 1905-1914 provv. agg. prima al signor Scarlattini Antonio fu Celestino, e quindi in grado di ventes. al signor Berettini Francesco fu Luigi, per L. 1180 65.

Bologna. — Direz. artigl. Labor. pirotecnico, 21 aprile, ore 15. Asta ad off. segr. e ad incanto definit. per l'appalto della fornitura di asticelle di abete del N. 2, m. 200 a L. 1 80, L. 360; asticelle di pioppo del N. 1, mq. 6000 a L. 1 40, L. 8400; tavole di pioppo del N. 2 mq. 30 a L. 8, L. 240; panconi di frassino mc. 3 a L. 200, L. 600. Totale L. 1180. Cauzione L. 1130. Consegna giorni 60.

Mondovì (Cuneo). — Presidenza Ricovero di Mendicità, 17 aprile, ore 10. Asta ad unico definit. inc. per l'appalto delle opere di ampliamento del fabbricato del Ricovero e costruzione di un oratorio, in 2 lotti, il primo comprendente le opere da muratore per L. 44,000, ed il secondo quelle da falegname per L. 3000. Consegna lavori dieci mesi. Dep. provv. primo lotto L. 4000, secondo, L. 300. Dep. spese L. 300 e L. 100.

Novara. — Sotto-Direz. Genio Militare, 15 aprile, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di ricostruzione del tetto della Caserma Perone, per lire 3000. Dep. provv. L. 300. Ultimaz. lavori 60 giorni. Docum. fino all'11 aprile.

Torino. — Munic., 15 aprile, ore 14. Asta a termini abbrev. e ad offerte segrete per l'appalto della fornitura delle chiusure di legno per porte e finestre e di altre opere di legname lavorato per l'edificio degli Istituti superiori femminili in piazza Venezia per L. 70,000. Dep. per L. 7000. Dep. spese L. 2000. Consegna non oltre il 30 maggio 1905. Fatali 22 aprile, ore 11. Cauz. decimo.

Sondrio. — Prefett., 20 aprile, ore 10. Asta secondo inc. e termini abbrev. e ad off. segrete per l'appalto della manutenzione del tronco della strada nazionale N. 38 da Chiavenna al confine svizzero di Val Bregaglia, per sei anni dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1911, per complessive L. 87,010 68. Docum. fino al 22 aprile. Dep. provv. L. 2000. Fatali 8 maggio, ore 12. Cauz. decimo.

Trecate (Novara). — Mun., 2 maggio, ore 10. Asta ai pubbl. inc. per la vendita di 13,872 piante, di cui 9290 pini ed abeti, 2706 larici, 1677 piante da strada, radicate nel bosco Broggio-Smarjia, per L. 80,220 21. Dep. provvisorio L. 8022. Fatali 18 maggio, ore 12. Taglio in tre anni.

Viadana (Mantova). — Munic., 17 aprile, ore 11. Asta per migl. di ventes. per l'appalto della costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di Bellaguarda, Salina, Buzzoletto e Casaletto, in quattro lotti, ai seguenti prezzi: per Bellaguarda, L. 14,87, provv. agg. al signor Cavalini Tertulliano, col rib. di L. 2720, e cioè per L. 12,267. Dep. provv. L. 1500, spese L. 400; per Salina, L. 14,087, provv. agg. al sig. Verone Giovanni, col rib. di L. 2020, e cioè per L. 12,067. Dep. provv. L. 1500, spese L. 400; per Buzzoletto, L. 14,087. Deposito provv. L. 1500, spese L. 400; per Casaletto, L. 7250 13, provv. agg. al sig. Barbieri Angelo, col rib. di L. 1140, e cioè per L. 6110 13. Dep. provv. L. 800, spese L. 200. Consegna lavori mesi sei.

Vicenza. — Prefett., 16 aprile, ore 10. Asta per migl. di vent. per l'app. dei lavori di quinquennale manutenzione dei manufatti idraulici lungo il Bacchiglione per la navigazione e per la derivazione del canale Bisatto dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1910, provv. agg. al signor Rizzi Innocente fu Luigi di Vicenza, col ribasso di 7,16 0/0 su L. 36,500, e cioè per lire 33,890 25. Dep. provv. L. 2500.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

Lavori pubblici all'estero

OLANDA. — Una ferrovia a vapore si deve costruire da Hoogeveen a New Amsterdam.

Una nuova linea deve pure essere costruita dalla *Noordooster Locaal Spoorweg Company* in Assen.

SVIZZERA. — W. Conrad e C. di Chiasso hanno ricevuto il permesso di costruire una ferrovia elettrica da questa città a Blonay.

E. Colombi di Bellinzona ha chiesto il permesso di costruire una ferrovia elettrica tra questa città, Magadino e Gordola.

INDIA OLANDESE. — Un gran numero di concessioni sono state date dalle Autorità governative nelle colonie olandesi dell'India Orientale per la installazione di stazioni elettriche per l'illuminazione delle città in Giava e Sumatra.

CILE. — Il Governo cileno ha ora negoziato a Londra un prestito di dollari 7,289,000. Questa somma sarà impiegata in lavori di fognatura, condutture d'acqua potabile, ecc. a Santiago.

FRANCIA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha indetta l'asta per la costruzione di un ponte sul Jacama ed il preventivo del costo è di 50,200 dollari.

INGHILTERRA. — Un Dock galleggiante deve essere costruito ad Harwich; il suo costo sarà di 12 milioni di dollari.

GERMANIA. — Il Municipio di Breslau vuole costruire due mercati coperti per una spesa di circa 700 mila dollari.

RUSSIA. — Le navi da trasporto di legno che navigano sul fiume Volga sono gradatamente surrogate da navi di acciaio. Ve ne sono circa 1500, delle quali la maggior parte trasportano petrolio.

VIENNA. — Si annunzia che il Municipio di Vienna indirà fra breve un'asta per la fornitura di 100 carri automotori da strada e di 100 carri da traino, il costo dei quali è preveduto in 600,000 dollari.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 grammi).

Buenos Ayres, 8 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 7 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 8. — Argento pence 25 5/8 (31,10) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 97 37.

Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

La vita che si vive

Il morto che parla.

Giorni fa veniva trasportato nel Cimitero di Pitsbourg la salma di un cittadino morto da ventiquattro ore. Seguivano il funebre corteo i parenti e una quarantina di amici. Giunti presso la fossa, la salma venne deposta a terra, e, prima di calarla, un amico volle rivolgerle l'estremo vale. Gli astanti ascoltarono la breve concione in raccolto silenzio, colla mente rivolta al defunto amico.

L'oratore ne ricordò viva via le preclari virtù di mente e di cuore, la sua onestà e sopratutto la sua bonaria giocondità che lo rendeva caro a tutti.

Finì con le parole: « Ed ora addio, amico diletto, addio per sempre. Noi non rivedremo più il tuo sembiante, non rivedremo più il tuo sorriso, ma mai dimenticheremo la tua bontà. Addio! »

Era appena spenta l'eco di queste parole, che dall'interno della cassa si udì uscire una voce profonda: « Addio! »

Gli astanti si guardarono l'un l'altro, terrorizzati, ma nessuno si azzardò a dir parola, pensando di essere stati vittima di un'illusione auricolare.

Dopo un istante, pertanto, i becchini si disposero a calare la salma nella fossa.

Tutti seguivano in silenzio la manovra, ma ecco che in quel mentre si riudì la misteriosa voce di prima:

— Adagio, amici, mi raccomando. Fate piano!

Questa volta il dubbio non era più possibile.

Era proprio il morto che aveva parlato!

E senz'altro, tutti gli astanti, becchini compresi, invasti da un indicibile terrore, si diedero alla fuga, precipitevolissimevolmente in fretta!

Mezz'ora dopo, tutta Pitsbourg era messa in moto dalla notizia del morto che aveva parlato.

L'Autorità si recò, naturalmente, sul posto e fece scoperchiare la cassa, ma trovò il povero defunto tranquillo e quieto e senza alcuna velontà di incominciare un discorso.

Alla sera di quello stesso giorno, mentre tutti i cittadini parlavano del fatto straordinario in un'osteria, un negro, certo Hardy, ubbriaco, narrava ad alcuni amici l'avventura, ridendo come un matto della sua burla.

Poichè si trattava proprio di una burla macabra.

La voce del morto non era altro che la voce del negro.

Hardy è ventriloquo.

La Polizia, venuta tosto a conoscenza della cosa, lo arrestò.

Imparerà così che è proibito di far parlare i morti.

***

I piedi e la poesia.

« Oh, il piede non serve soltanto per camminare e per dar calci agli importuni! — scrive un giovane scrittore, il Frey. — Esso merita di essere tenuto da noi moderni in quella medesima estimazione in cui lo tennero gli antichi. Luciano descrisse il ritmo dei piedi agili delle greche che danzano attorno al carro tirato da quattro buoi nelle feste Eleusine. Pindaro cantò il piede roseggiante di Venere uscente dalla spuma del mare. Omero inneggiò ad Achille piè veloce, e Virgilio descrisse, come meglio non si può, il piede sanguinante di Euridice che fugge le tentazioni di Aristo.

« Poetica la leggenda che dice come la bella moglie di Orfeo, morsicata dalla vipera al piede, morisse poco dopo.

« Tutto questo è poesia pura: ma nella storia troviamo Oloferne che si snerva davanti ai sandali dorati di Giuditta: Plutarco, a cui le donne davano come una pastura che ispirava coraggio ed eccitava nell'animo un'ardente volontà di fare qualche nobile azione. Andiamo avanti nella storia e vedremo quanto lusso di aggettivi prodigheranno ai piedi delle dame e delle vergini i nobili cavalieri senza paura dopo i laboriosi tornei, le lunghe « carole » e nelle noiose « corti d'amore. »

Conclusione. Il Frey prepara una antologia, nella quale intende pubblicare le migliori pagine che in poesia e in prosa gli scrittori antichi e moderni hanno scritto sul piede muliebre.

***

La penultima.

Lei — Dove vai?

Lui — Dove voglio.

Lei — Tornerai presto?

Lui — Quando mi piacerà.

Lei — Sta bene, ma bada che non ti aspetterò nemmeno un minuto di più.

Lui — E' inteso.

E se ne va.

***

L'ultima.

In trattoria. Due feroci anarchici, dopo il pranzo, bevono l'ultimo bicchiere.

— Beviamo alla morte dei vili borghesi.

— Alla tua! — risponde il compagno distratto.

Io per tutti.

In favore dei danneggiati dalle alluvioni di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 13:

Il Consiglio comunale ha ieri sera votato un ordine del giorno in cui, considerati i danni rilevantissimi cagionati dalle alluvioni del 28 febbraio e del 3 marzo al Comune e ai proprietari, considerato che il Governo e il Parlamento in simili sciagure concorsero a sollievo dei privati e dei Comuni, domanda allo Stato la costruzione di un canale di deflusso delle acque, un sussidio al Comune di 200,000 lire per riparazioni, che sia decretato l'esonero dall'imposta fondiaria dei danneggiati, che sia concesso un prestito a tasso di favore, come si praticò per altri Comuni danneggiati da alluvioni e da frane, e che si approvi infine sollecitamente un progetto di lotteria nazionale.

Ucciso dal nipote.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14:

Ieri sera, a Genzano, un tal Domenico Lolletti si era recato a casa di un suo nipote, col quale non era in buoni rapporti per questioni di famiglia. Fra i due insorse disputa, e ad un certo punto il Giuseppe, armatosi di un tagliere, piombò addosso allo zio, colpendolo alla testa, che ne rimase fratturata. Il Domenico Lolletti cadde esanime. Il nipote omicida fuggì ed è ancora latitante.

500 Cartoline illustrate, uso platino L. 2.85. — 500 colorate diverse L. 4.50. Cartoline religiose, umoristiche, al platino e di ogni specie. Catalogo gratis a richiesta dalla Casa c7051
Michele De Clemente Corso Magenta, 10 - MILANO

GRANDE DEPOSITO **BOCCIE DA GIUOCO** di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c5457

MOBILI eleganti e solidi camere da letto, sale da pranzo trovansi sempre pronte nella fabbrica da mobili a prezzi eccezionali. GALLIZIO Pietro, via Santa Chiara, 53. 5610

GUARIGIONE garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**Anemia, Pallidezza** del volto si ottiene col **FERRO PACELLI**. Si può prendere in ogni stagione e senza far moto. Flac. (durata 2 mesi circa) L. 2.50, per posta L. 2.85. Vendesi da Pacelli - Livorno in tutte le farm. e da Schiapparelli e C., **Torino**.

5º Reggimento Artiglieria da campagna
VENDITA DI CAVALLI di riforma
Il giorno 15 corr. mese, alle ore 8,30, avrà luogo in Torino, sotto il monumento di Pietro Micca (via Cernaia), la vendita di n. 18 cavalli di riforma, appartenenti al suddetto Corpo.
Venaria Reale, 1º aprile 1905.
Il Segretario del Consiglio **REBELLA.**

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Sig. Alessio Ritirato tardi lettera, prego appuntamento. c6079 **Rigoria Maria.**

Albertina. - Ricevuto?..... Quanta felicità donami sempre vostra compagnia!... Grazie!... Immutabilmente. c6181

Idillio. Ricevuto desideratissima. Grazie, grazie, grazie!!! Prego ritirare lettera. Anticipo infiniti appassionatissimi..... c6180

GRANDIOSA SCELTA DI **CAMICIETTE** **Vestaglie - Sottane - Biancheria - Camicie e Calzoni** per signora. Modelli confezionati nei migliori Laboratori di *Parigi* e *Nizza*, vere **novità** di lusso, gusto presso la specialista **GRASSI - MODE** *Via Po, 12 e 14* Si prende incarico di far eseguire nel Laboratorio di Nizza qualunque ordinazione anche con stoffa provvista dalle clienti **GRASSI - MODE** Torino - Via Po, 12-14 - Torino. 5031

Ultimi giorni, ore 14 a 17 **incanto** con grande ribasso dei mobili arredanti 20 camere. Via Cavour, 11, p. 1º. c5601

Denaro in mutuo da a figli di famiglia. Scriv. Lappo, posta, Cuneo. c5410

NEGOZIO MODE avviatissimo, centrale, da cedersi. — Rivolg. Giordano, via Lagrange, 16, piano 1º. c5047

MOTRICI Motrici Tosi a grande velocità, tipo verticale compound-tandem forza 250-300 HP, senza condensatore. — Motrice Tosi a due cilindri paralleli, alta e bassa pressione forza 200 HP. — Rivolgersi Casella postale 403, Milano. 5927 m

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
e con vitto troppo carneo,
e con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
e con sali di metalli e metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca e per iniezione,
senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, a conseguente squilibrio fisiologico.**
E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.
L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

SUI COLLI di Pinerolo vendesi villino di costruzione e decorazione nuova, distante 15 minuti dalla stazione. Strada carrozzabile, 10 camere, salone, gabinetto da bagno, doccia, acqua in camera, giardino, frutteto, vigneto. Veranda con panorama splendido. Comodità di tram e ferrovia. Rivolgersi a **Magnetti**, corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c6182

DA VENDERE elegante villa mobiliata a mezza montagna, presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. — Rivolgersi studio Cavallo, via Botero, 19, Torino. c5520

POLLONE BIELLESE Vendesi bella villa. Rivolgersi Ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c6259

Affittasi villa nel Canavese, con giardino e parco. Abitazione con grandiose camere. Sito ameno e salubre. Scrivere n. c5041, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corso Dante, 7 **affittasi subito** (casa signorile) diversi appartamenti da 6 a 12 vani con riscaldamento a termosifone, acqua e contatore per ogni alloggio. 1063

D'affittare in piazza Solferino, 20, pel 1º luglio, locali negli ammezzati e sottosuolo per uso ufficio e alloggi nei piani superiori con studio da pittore. c5687

Alloggio signorile di otto membri, piano 2º, via Cibrario, 21.

Locale 140 mq. Fr. Künzli, via S. Teresa, 4. c5730

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 2.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 108 BERTA e TINIVELLA Via Dana, (presso via Artisti) 19, TORINO. - Telef. 18-10.

Blenorragia ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c5761

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. U. LATTES Via Principe Amedeo, 12, pº 2º. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6004

SOCIETÀ ITALIANA DEI FORNI
Anonima con Sede in Genova
Capitale L. 1,000,000

Sottoscrizione a 40,000 Nuove Azioni.

In conformità della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 29 marzo 1905, approvata con Decreto 8 aprile del Tribunale di Genova, con cui venne aumentato il Capitale sociale uno a Tre milioni, vengono messe in vendita, *per pubblica sottoscrizione*, N. 40,000 Azioni della SOCIETA' ITALIANA DEI FORNI di Lit. 50 nominali, interamente liberate, al prezzo di L. 60 ciascuna con godimento 1º gennaio 1905.

Dette Azioni alle quali nella scorsa gestione venne distribuito un dividendo di L. **tre**, per soli otto mesi di esercizio, oltre all'accantonamento di una forte riserva, si trovano già quotate nella Borsa di Genova e verranno ufficialmente quotate nelle principali Borse italiane.

Le prenotazioni si ricevono nei giorni 14 e 15 corrente sino alle ore 19.

Qualora le Azioni prenotate oltrepassassero il n. delle 40,000 poste in vendita, si procederà ad una riduzione proporzionale ed agli interessati sarà comunicato per lettera entro il giorno successivo il quantitativo delle Azioni assegnato.

Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da un versamento di L. **16** per ogni Azione richiesta ed il saldo sarà pagabile il 20 aprile corr.

a **Milano** presso la *Società Bancaria Italiana;*
a **Genova** » » »
a **Torino** » » »
a **Roma** » *Nast - Kolb e Schumacher;*
a **Firenze** » *Fratelli De Montel.*

Aprile 1905. 5148 G

Rimettesi per L. 10,000 avviatissimo negozio articoli cancelleria in posizione centrale; con pagamento anche a rate. Indirizzare offerte al n. 6194, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia buonissima d'affittare subito in città vicinissima Torino. Buone condizioni. **Dott.**, via Galliari, n. 13. c6101

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiegarsi in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, F. M. Milano*, - Laboratorio senza succursali.

Signorina che sappia tenere correttamente la corrispondenza francese e tedesca, verrebbe assunta da serio ufficio. Indicare pretese e referenze al n. 6194, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendista Giovanetto di buona famiglia cercasi da seria Casa commerciale. Retribuzione dopo breve prova. Offerte n. c6012, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 565X

Signorina 38enne buona famiglia, affettuosa, piacente, piccola dote contanti, priva conoscenze, desidera contrarre matrimonio signore modi distinti. — Scrivere **Bianco Irene**, ferma in posta, Torino. Ritiro lettere il 14. c6071

Matrimonio Venticinquenne, distinto, buona posizione, sposerebbe signorina o vedova, affettuosa, distinta, con dote. — Scrivere A. Y., 15, Venti Settembre, 56, Torino. c6126

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 3749 M

CALZOLAI Troverete sempre pronte calzature per uomo, per signora, per ragazzi e tomaie di ogni qualità e prezzo. **T. ZARAMELLA** via Bonelli, n. 1 e corso Vittorio Emanuele, n. 98, Torino. 5851 *Produzione 300 paia al giorno.*

Liquidazione **BICICLETTE** da L. 80 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 3437

LEVATRICE OCCELLI Innocenta Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 3º, Torino. 99

Sposi e famiglie! Cedo, prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. — Via Goito, 6. c6038

Motocicletta L. 180 occasione straordinaria quasi nuova per partenza Medel 3 3/4 HP. — Via Montebello, 21, dalle 17 alle 19. c6030

Visitate tutti, prima di fare i vostri acquisti, la grande **Liquidazione di 150 biciclette** inglesi, americane, nuove ed usate, da uomo e da signora, garantite. Prezzi veramente incredibili. **Bajardo**, via Lagrange, 16, nel cortile. c6109

Causa partenza da rimettere avviato laboratorio da sarta nei pressi di piazza Castello, miti pretese. — Scrivere prima del 15, fermo in Posta, alle iniziali U. S., 22. c6136

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 38 TORINO c11427

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(28)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Lionella s'era appressata ad una delle finestre; ella vedeva entrare.

— Una signora — disse — Mio Dio, Marco, la strana creatura! Chi è?

Egli s'avanzò.

— E' lei, — rispose; — ti assicuro che mi costa riceverla.... Eppure la pietà.....

— La signora Staranval? — esclamò Lionella; — quello scheletro ambulante!.... Mi pare impossibile!

— Sì; ecco che fa la morfina!.... Per lei si potrebbe dire: ecco che fa il rimorso!.... perchè è per scacciare il rimorso, per cercare l'oblio che ella ha cominciato quelle funeste punture....

— Povera donna! — disse la signora Darcourt; — tu hai ragione d'avere pietà di lei; la pietà è dovere, pel più colpevole!.. e questa, se lo fu, sopratutto col suo silenzio, ha ben caramente pagata la sua colpa.

— Dunque tu credi che non posso chiuderle la porta del mio gabinetto!

— Lo credo.... nella tua qualità di medico non ne hai il diritto.... e poi, come dici.... la pietà..... Per quanto dolorosi siano gli avvenimenti che la sua vita può ricordarti, bisogna dimenticarli..... Tuttavia, amico, se veramente tu dovessi troppo soffrire.... quella donna non è più, ora, che una maniaca cui altri hanno certamente già espulsa dal loro gabinetto di consultazioni, e non vedo perchè....

— Farò il mio dovere, — rispose Darcourt, — come con chiunque altra.... forse di più che con un'altra.

Giungeva, questa volta, alla porta.

Lionella gli disse ancora:

— Io volevo, per l'appunto parlare, poco fa, delle sue figlie, a proposito del busto di Maria.... quai ricordi ritornano, non si sa come, con un nulla.... Era quell'estate in cui, per invito della signora Staranval, qualche tempo dopo la morte della mia povera madrina, io andai a passare due mesi al suo castello dell'Hallier..... Le bambine, Severina ed Yvonne, erano deliziose.... ma qual pazienza per farle posare.... Con Yvonne, specialmente, la più giovane, vispa quanto la nostra Maria.....

— Eccola, tua figlia — disse il padre.

Dalla porta, che aveva aperta, vedeva la bambina salire le scale.

— Sii savia, — le disse egli, accarezzandole la testolina bionda, — non fare arrabbiare la mamma.

— No, papalino!

I bambini non sono avari di promesse e sempre sono pieni di buone disposizioni. Ma fra la promessa e l'esecuzione c'è posto per la dimenticanza. Dimenticano facilmente quelle testoline care..... fortunatamente..... Hanno tempo a pensare..... Pensare non è soffrire?.....

Il signor Darcourt ritornò sui suoi passi per confrontare il ritratto coll'originale..... E se ne andette, ripetendo:

— Sarà molto bello in marmo..... La rassomiglianza è straordinaria.

Quand'egli fu uscito, Lionella pose la bambina sulla sua alta sedia, presso alla sella su cui posava il busto press'a poco terminato. Maria guardò subito l'orologio antico appeso alla parete e disse:

— Mamma, quando sarà finita, dove sarà la grande lametta?

— In basso.

— In basso, nel mezzo?

— Sì, amore... ma se non stai ferma, ti terrò due volte più di tempo, cioè fin quando sia di nuovo risalita.

— Starò ferma, mammina.

La signorina Maria fu, infatti, quel giorno, di una saviezza esemplare. Ciò accadeva qualche volta, ogni tanto, quand'ella era stanca, come, per esempio, quel mattino in cui, il tempo, essendo buono, l'avevano lasciata correre in giardino quanto aveva voluto, mentre i suoi fratellini erano alle loro lezioni.

Sua madre la scese a terra nel momento preciso in cui l'orologio suonava la mezza dopo le due.

L'istitutrice, che conosceva la durata delle sedute, era là, da cinque minuti. Ella condusse seco la bambina.

Lionella rimase ancora una mezz'ora nello studio, a lavorare, poi si tolse la blusa di tela che ella metteva sopra al suo vestito, si lavò le mani, ed andò alla finestra, dove stette a guardare, al di là del giardino, il via vai della gente, in istrada. Guardava macchinalmente e sorrideva, pensando alla bella serata che passerebbe con suo marito al teatro.....

Ma, ad un tratto, una nube oscurò la sua fronte serena; i suoi occhi, nei quali brillava un vero piacere, divennero inquieti. Un'idea le era venuta alla mente..... purchè, come l'altra sera, quando era stata con suo marito a sentire l'*Africana*, non s'incontrasse col conte De Morellas!

Il timore fu così vivo, ch'ella si rammaricò di non aver insistito con Mario per non andare all'Opéra.

Ma poi, ella pensò che il conte non avrebbe mai l'audacia di parlarle, e neppure di parlare a suo marito; ciò bastava.

Se anche suo marito lo riconoscesse, nulla poteva accadere fra loro..... Guy De Morellas s'era, in un tempo, vilmente comportato con lei, ma aveva poi tutto riparato con la confessione delle sue colpe, ed un pentimento sincero. Le aveva ricomprate, le sue colpe, scomparendo da un ambiente dove poteva incontrare colei che avrebbe potuto essere la sua vittima..... Con un lungo esilio, lanciandosi alle più pericolose avventure, a profitto della scienza e dell'umanità.

Più volte, ella e Mario avevano veduto, sui giornali, sotto relazioni curiose, scritte con molto spirito, il nome di lui, divenuto quello di un esploratore e di uno scrittore distinto.

Un giorno, Mario aveva detto:

— Quell'uomo ha il suo valore..... e più cuore, più onore, forse, di ciò che le circostanze non gli avessero permesso di supporgliene..... vi sono persone che non sanno resistere ad un'aberrazione del loro sensi o del loro cervello..... il suo delitto è stato quello d'amare sino alla follia, la nobile e bella fanciulla che si chiamava Lionella De Livy..... e che è, oggi, mia moglie!

Dunque, dopo quelle parole di suo marito, nulla c'era da temere da un possibile incontro.

In quanto a lei, se la impressione del primo incontro era stata dolorosa, ella sperava di non sentirla modificata se le accadesse di ritrovarsi in presenza del conte..... Col perdono delle ingiurie, viene anche l'indifferenza, l'oblio.

Lionella tentò di scuotere quella preoccupazione di un nuovo incontro. Tuttavia, se ella vi riuscì, non pervenne a sottrarsi dal circolo di idee che la riportava a quell'epoca nefasta e già tanto lontana, in cui i disastri accumulavansi attorno a lei. Era il giorno che lo voleva. Vi sono nella vita ore in cui s'impone il ricordo dei tristi avvenimenti, come ve ne sono altre in cui non si pensa che alle cose liete.

Lionella non aveva mai odiato Guy de Morellas per essersi, egli, tramite l'unico erede, davanti alla legge, della grande fortuna della contessa De Morellas; e mai, neppure, ella aveva avuto un pensiero amaro per quella sua condizione, che era sua madre, e il cui affetto non aveva forse avuto la previdenza necessaria. Poteva ella prevedere, alla vigilia di maritare sua figlia, alla quale destinava una dote che avrebbe fatto invidia a più di una ereditiera, il dramma, nel quale il fidanzato doveva soccombere? E, sopratutto, poteva prevedere che, nella forza dell'età, il male la fulminerebbe, senza darle tempo d'assicurare l'avvenire della figliola adorata?

No, mai Lionella, dotata di un'energia non comune e che fortunatamente studiava da due anni la scultura con un fervore provvidenziale, chi lo sa, — forse da una precisione addormentata dell'avvenire, s'era detto che, senza quella imprevidenza, ella avrebbe avuto la vita larga e bella, allorchè ella doveva pensare, senza tregua, all'indomani. D'altronde, se lo avesse voluto, sarebbe stata ricca..... non l'aveva supplicata, Guy De Morellas, l'indomani dei funerali di sua zia, di accettare il suo nome e la sua fortuna?

La tomba del suo fidanzato era appena chiusa..... e poi ella non lo amava, Guy De Morellas. Ella lo aveva rifiutato, allora come lo aveva rifiutato più tardi, nei giorni di miseria, quando nel suo cuore, troppo giovane e troppo ardente per rimaner chiuso per sempre, il fiore d'amore, colpito nel suo sbocciamento, riaprivasi, più splendido, più bello.....

E allora, Guy De Morellas, sempre più esasperato ad ogni rifiuto, per conquistare colei che lo sdegnava, era sceso sin quasi al delitto.....

(*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (188)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione riservata della Stampa per tutta l'Italia).

— Parli! Parli! per pietà! — gemette la duchessa. — E' morta?

— Non ancora, — rispose Silvia, — ma credo bene che non ne abbia più per lungo tempo!....

Udendo quelle ultime parole, Filippo fece un passo per gettarsi sulla miserabile..... la duchessa lo trattenne.....

— Non è vero! — balbettò egli, — voi ci torturate ancora con nuove menzogne.

Con voce stridula, Silvia replicò:

— Avvelenata dalle emanazioni del fosforo, Aline agonizza, in questo momento, in una misera locanda alla strada dei Quatre Chemins..... E, se muore, la signora duchessa potrà dirsi che è lei che l'ha uccisa, scacciandola dalla sua casa!..... Ora, se lo desiderate, sono pronta a condurvi presso di lei.....

S'avviò verso la porta..... Clotilde e Filippo la seguirono; ma nel momento in cui stavano per varcare la soglia, Filippo, afferrando pel braccio la sciagurata donna che era sua moglie, con voce ferma le disse:

— Supplicate Dio, signora, se ancora conoscete una preghiera..... affinchè quella mostruosità non sia compiuta..... se quella bambina è morta, guai a voi!

XI.

Attorno ad una tomba!

Nel momento in cui Giovanni Guépard leggeva la lettera di sua sorella, la povera Giuseppina era sotterrata.

Nessun parente essendosi presentato, il povero feretro era stato calato nella fossa comune; la sepoltura era stata quella degli indigenti; ma le compagne della defunta s'erano quotate per comprarle una corona.

Tutte le operaie e tutti gli operai della fabbrica le avevano fatto corteo sino al cimitero, e nel momento in cui Giovanni ed il duca entrarono nella sala da pranzo della locanda Desnichès, quelli e quelle che erano a pensione dalla buona locandiera, di ritorno dalla sepoltura, parlavano di lei, rammentandone le rare qualità.

Giovanni si diresse verso il banco della signora Desnichès e disse:

— Sono il fratello di Giuseppina!

— Ah! mio povero signore, — rispose la buona donna, — arriva troppo tardi!

Il volto di Giovanni prese una espressione di profondo dolore.

— Troppo tardi! — ripetè egli con voce cupa.

— Eppure ella le aveva scritto!

Il giardiniere spiegò come egli non avesse potuto leggere quella lettera che un'ora prima.

La locandiera riprese:

— Sono stata io ad impostare quella lettera; ero tanto turbata, che corsi alla prima cassetta, senza pensare a guardare l'indirizzo..... Altrimenti le avrei inviato un telegramma.....

— Povera Giuseppina! — replicò Giovanni. — Avessi potuto abbracciarla un'ultima volta, almeno....

Il duca De Rouvray, che era rimasto silenzioso, s'appressò a lui, e ponendogli una mano sulla spalla:

— Suvvia! — gli disse. — Coraggio, Giovanni! Tutto è finito!..... Bisogna mostrarsi forti contro l'irrimediabile.

— Ah! è duro, ad ogni modo! — rispose Guépard.

— Signora, — domandò il duca alla locandiera, — la sventurata che è morta aveva bene presso di lei qualcuno che l'assisteva?

— Sì, signore; una fanciulla.

— La signorina Susanna?

— Sì, signore..... Come fa a saperlo? Ah! nella sua lettera Giuseppina avrà parlato di lei. Sì si è la signorina Susanna..... desidera vederla?

— Sì, — disse Giovanni, — una forse che per ringraziarla delle cure che ha date a mia sorella.

— E' nella sua camera..... vado ad avvisarla.

— No, signora — disse il duca. — Ci dica soltanto dove è quella camera; andremo noi a trovarla.

— E' al secondo piano, la porta a sinistra.

Il duca e Giovanni salirono la scaletta che conduceva alle camere della locanda; al secondo piano picchiarono alla porta della camera di Susanna.

Questa, nel suo dolore, s'era mostrata valorosa fino all'ultimo. Nella sua vita ella non aveva ancora visto morire. Quando Giuseppina s'era spenta, ella aveva avuto un'accesso di disperazione; poi, davanti alla grandiosa maestà della morte, s'era sentita compresa da un sacro terrore...... ma aveva fatto appello alla sua energia per vincerlo, quel terrore, ed aveva voluto aiutare la signora Desnichès a rendere gli ultimi servizi alla povera morta.

Giuseppina s'era sacrificata per lei, — ella se lo diceva, — era all'abnegazione di quell'eroina che ella doveva di non essere, in luogo suo, distesa così, a mani giunte, col ramo d'olivo benedetto sul petto.

E ora che ella l'aveva accompagnata alla sua ultima dimora, ora che l'aveva vista sotterra, la povera bambina, sola nella sua camera, dolorosa, piangente, si domandava qual risoluzione doveva prendere..... Le pareva che una voce misteriosa, quella della morta, forse, mormorasse al suo orecchio un nome, il nome che era, senza dubbio, il rimedio per tutti i suoi dolori: Francesca!

Udendo bussare alla sua porta, ella s'alzò e andò ad aprire.

Sulla soglia apparvero il duca e Giovanni.

Al primo vederli ella provò un vago timore. Che cosa volevano, da lei, quei due uomini? Che avevano da dirle? Perchè venivano a cercarla nel suo ritiro?

Ma, guardandoli, ella vide gli occhi del duca riflettere una bontà squisita, e in quelli di Giovanni vide una lagrima che la commosse dandole, forse, il presentimento della persona che egli era.

— Sta a te a parlare pel primo, — disse Pietro De Rouvray al suo compagno.

— Signorina Susanna, — disse Giovanni, — io so ciò che ella ha fatto per mia sorella..... e vengo per dirle che non la dimenticherò mai e che ella può contare sulla mia devozione.

— Ah! — esclamò Susanna, — è lei, suo fratello!..... Era dunque di lei che ella mi parlava con tanta affezione? Ma non mi aveva mai detto il suo nome di famiglia..... nè detto dove dimorava..... lo chiamava Giovanni, come la chiamavano, essa, semplicemente Giuseppina.

— Ah! — replicò Giovanni, — perchè non sono venuto prima!

— Ho bene, — riprese Susanna, — trovato quel nome, quando cercai nelle carte della mia povera amica, per la dichiarazione di morte da dare al Municipio, ma ero in uno stato di spirito che non mi permetteva di riflettere, ed ero ben lontana dall'immaginare, anche oggi, che mi ritroverei in sua presenza.

— Ebbene, — signorina, — disse il duca, — Giovanni Guépard ed io l'abbiamo tanto cercata.....

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Pubblicazioni recentissime:

Paola Lombroso. - Kodak, novelle . . L. 2 —

E. Barzilai-Gentilli. - Il libro dei monologhi... per le bambine . . . . » 1 —

Domenico Morelli. - Studio di Salvatore Di Giacomo . . . . » 0 50

Filippo Orlando. - Carteggi italiani inediti e rari, antichi e moderni . . . » 2 —

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo,* Torino, Roma.

Stoffe in Seta cruda fr. 17,30

fino a Fr. 85,50 la stoffa per un abito completo, — come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorate** da Fr. **1,10** fino a Fr. **29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato ecc. 5

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 26.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Veli di seta, Mousselines, Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere. 6938 .I

G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. imp. e Regio) in Zurigo

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, da **Consulti** di malattie curiosità di presenza e di corrispondenza. c 6759

Via Finanze, 9 si può vendere **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'**

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. D2

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, ne annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 231-232 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

LODEN DAL BRUN

Lavorazione della lana greggia alle confezioni ultimate: **VESTITI COMPLETI ULTIMA NOVITA' PRIMAVERA-ESTATE**
Raglan, Ulsters, Mantelline, Sport, Giacche orleans, Camiciette per signora, Maglie, Sottane, Berretti, Cappelli, Calze
Filiali: **ROMA**, piazza Venezia, 182 — **MILANO**, via Dante, 4 — **NAPOLI**, piazza Roma, 28 — *Cataloghi gratis.* — **Loden Dal Brun, Schio.** 6608 V

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: F. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 8 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 90 e 98 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Flli PAISSA, piazza S. Carlo, 8 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 0 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 10 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

DEPOSITO GENERALE da MIGONE e C. PROFUMIERI MILANO

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 31. — Prezzo L. 1.50, 2,80 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 60, dai princ. prof. 4240 5

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (30 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demateis**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.** *Consulente ex.:* Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, e presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono, 37. 655

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiole e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Fruttiere, Calze per varici.* - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine 299

Permacchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI
della Fonderia del Pignone di Firenze
Rivolgersi all'ing. **CINZIO BAROSI**
Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Telefono 13-37 D 186 R

TESSITURA SERICA DI FOSSANO

IN LIQUIDAZIONE

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale L. 964,086

I signori azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria in Torino, presso la sede sociale per il giorno 5 maggio p. v., alle ore 14, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione della vendita dello Stabilimento di Fossano
2. Approvazioni del Bilancio e del Riparto dell'Attivo Sociale.

Torino, 10 aprile 1905.

6078 *I LIQUIDATORI.*

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

CURA PRIMAVERILE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

Deposito di tutte le Sorgenti nazionali ed estere:

DA TAVOLA
Apollinaris — Cinciano — Claudia — Giesshübler — Nocera — San Galmier — Santa — Selters — White Rock.

DIGESTIVE-BIURETICHE
Contrexeville — Evian — Fiuggi — Karlsbad — San Gemini — San Marco — San Pellegrino — Uliveto — Vichy-Etat — Vals — Vittel.

RICOSTITUENTI
Castrocaro — Civillina — Levico — Orezza — La Bauche — Ceresole Reale — Pejo — Pougues — Recoaro — Rio Salso — Roncegno — Sales — Virgiliana.

PURGATIVE
APENTA — Birmenstof — Carabana — Francesco Giuseppe — Hunyadi Janos — Loser Janos — Montecatini — Montmirail — Rubinat — St-Vincent — Villacabras.

Servizio a domicilio — Prezzi speciali per rivenditori — Sconti per cure importanti

8, piazza S. Carlo, TORINO - FRATELLI PAISSA - 8, piazza S. Carlo, TORINO

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato. Ammortizzato per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905
e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

27ª Decade - dal 21 al 31 marzo 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori . . .	1.929.242 00	1.854.136 33	+ 75.105 67	71,067 01	63.206 71	+ 7,860 29
Bagagli e cani .	148.250 00	145.537 26	+ 2.712 74	1.006 00	1.110 03	— 104 03
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	479.968 00	468.119 41	+ 10.841 59	17.867 00	15.029 34	+ 2.837 66
Merci a P. V. .	2.791.387 00	2.591.572 39	+ 199.814 61	108.175 00	94.040 23	+ 14.134 81
Totale	5.342.847 00	5.054.380 39	+ 288.467 61	196,914 00	172.685 31	+ 24.228 69

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 31 marzo 1905.

Viaggiatori . . .	42.057.995 00	40.016.549 35	+ 2.041.445 65	2.192.699 00	2.050.183 44	+ 142.515 56
Bagagli e cani.	2.381.552 00	2.416.784 87	— 78.232 87	48.805 00	54.356 99	— 5.551 99
Merci a G. V. e P. V. accel.	11.669.910 00	11.774.590 03	— 104.671 03	414.104 00	407.479 60	+ 6.624 40
Merci a P. V.	68.101.745 00	61.878.719 04	+ 1.234.025 96	2.401.814 00	2.314.160 22	+ 87.653 78
Totale	125.186.211 00	122.086.642 77	+ 3.092.568 23	5.060.422 00	4.815.560 26	+ 236.471 75

Prodotto per chilometro.

della decade . .	1.122 45	1,061 84	+ 60 61	184 90	162 10	+ 22 78
riassuntivo . .	26,296 05	25,648 45	+ 647 61	4.742 15	4.521 46	+ 220 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari { per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Mamoglio, Nice.